ULTIMA EDIZIONE — NUOVA STAMPA SERA — ULTIMA EDIZIONE

TORINO Anno IV - Num. 162 — via Roma - Gall. de La Stampa — Telefoni: dal 40-943 al 40-949

MARTEDI' MERCOLEDI' 11-12 Luglio 1950 — L. 15 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. [illegible] - Prezzi per mm. di alt. [illegible] ABBONAMENTI [illegible] Copie arretrate: prezzo doppio.

Energico contrattacco americano e nuova offensiva dei nordisti

Successi parziali degli statunitensi a Chonin e dei sudisti a Chungju - La 3a divisione "rossa,, preme verso Taejon, appoggiata dai primi caccia a reazione

Tokio, martedì sera.

Il notiziario militare di oggi va diviso in due parti. Al mattino si è avuta notizia del primo contrattacco americano, di valore più tattico che strategico, riuscito sul fronte coreano; dal mezzogiorno le informazioni si sono fatte di nuovo negative, e ancora una volta i nordisti hanno avanzato riguadagnando il terreno perduto. Vediamo in ordine cronologico le due serie di bollettini.

Le truppe americane, appoggiate dall'azione dei mezzi corazzati, stamane sono passate al contrattacco ed hanno rioccupato le posizioni perdute ieri mattina. I nordisti sono stati in un primo tempo respinti sino a Chonui (che qualcuno già definisce la «Verdun della Corea») e quasi tutto il materiale perduto è stato ricuperato.

Le posizioni erano state perdute ieri in un'azione [illegible] dei nordisti favorita dalla nebbia. Essi si erano portati a soli sei chilometri dal fiume Kum, ultima barriera naturale prima di Taejon, e cerniera della linea di difesa stabile americana; la loro resistenza al contrattacco è stata tenace e la battaglia si è protratta per sette ore.

Nel contrattacco è stata messa alla prova la capacità di tiro del cannoncino da 76 mm. installato sui carri armati. Un carro armato americano ne ha ridotto in pezzi uno nordista al primo colpo; questo, poi, è stato portato al Comando per essere esaminato dai competenti; il suo interesse è dovuto al fatto che appare di costruzione russa.

Inoltre il comunicato del Gran Quartier generale di Mac Arthur informava, sempre in mattinata, che i sudisti hanno rioccupato Chungju, e che le perdite americane fino alla [illegible] del giorno 10 u. s. ammontano a 27 morti, 96 feriti e 48 dispersi.

Il bollettino di stamane diceva: «Nessuna azione decisiva è stata intrapresa sul fronte coreano dall'ultimo comunicato a questa parte. La divisione nemica, che si era schierata a poca distanza di Chinchon, è stata ricacciata per un tratto di 8 chilometri, raddrizzando, così, il fronte. La divisione coreana del nord a Pyontaek-Chonan ha continuato, invece, ad esercitare una certa pressione sui battaglioni americani schierati in questo settore».

Più tardi nella giornata le notizie si sono fatte più gravi. I nordisti hanno sferrato una nuova offensiva lungo la strada principale che conduce a Taejon, capitale provvisoria della Corea meridionale. I reparti americani di prima linea, composti di uomini ormai esausti dopo i duri combattimenti della notte, [illegible] ad un nemico numericamente preponderante hanno dovuto [illegible].

I fanti statunitensi si trovano a dover fronteggiare l'intera III Divisione nordista, i cui effettivi sono cinque volte più numerosi di quelli dei reparti americani, mentre [illegible] a cinque carri armati [illegible].

Particolarmente grave è stata la sorte di un reparto statunitense la cui sola via di ritirata era una strada battuta da un violento fuoco di fanteria e di mitragliatrici. Le perdite subite da questo contingente vengono definite «elevate».

Nel pomeriggio, gli americani contendevano tenacemente all'avversario il possesso di Chochiwon, importante nodo stradale e ferroviario situato una quarantina di chilometri a nord di Taejon. A nord-est di questa zona di combattimento, sulla linea Chichon-Umsong-Chungju, le truppe sudiste cedono terreno di fronte all'incessante pressione della II e della XV divisione nordista. Quaranta chilometri più ad oriente, la 50a divisione nordista ha sbaragliato i sudisti a Kodae-Ri, una quindicina di chilometri a nord del centro strategico di Tanyang.

Se i comunisti riusciranno ad occupare Umsong, Chungju e Tanyang, sarà nelle loro mani la linea ferroviaria che unisce le tre città la quale ha un'importanza vitale per il movimento dei rifornimenti in direzione sud-ovest.

Il bollettino diramato dal generale Mac Arthur nel primo pomeriggio si limita a dire che «al settore Pyongtaek-Chonan, la I Divisione nordista ha continuato la sua pressione sui battaglioni americani operanti in quel tratto di fronte». [illegible]

Però all'ultima ora veniamo a sapere che Chungju, dopo esser cambiata di mano diverse volte, è rimasta in possesso dei nordisti, [illegible] verso sud.

Frattanto sta diventando sempre più complesso il problema dei rifornimenti delle truppe avanzate americane. Le poche strade della Corea meridionale, già ridotte a pantani dalle piogge torrenziali, stanno diventando qualche cosa come fiumi fangosi, [illegible] dai cingoli dei pesanti [illegible] che recano rifornimenti al fronte.

Giornalisti giunti dalla prima linea dicono che ai lati delle strade e nei fossi giacciono innumerevoli autocarri di rifornimenti e jeeps bloccati dal fango.

L'aviazione ha obbedito ieri in pieno all'ordine di attaccare i nordisti con qualsiasi tempo e in qualsiasi circostanza, favorita anche dalle schiarite. Complessivamente circa 300 apparecchi americani ed australiani sono entrati in azione nelle ultime 24 ore, [illegible] con il favore delle migliorate condizioni atmosferiche. Sono stati bersagliati obiettivi militari nelle zone di Chonan, Pyongtaek e Suwon, e sono stati colpiti concentramenti di truppe nordiste, treni, ponti e gruppi di mezzi corazzati.

Oggi le condizioni atmosferiche sono nuovamente peggiorate, rallentando il ritmo di questa offensiva aerea, ed inoltre i nordisti darebbero di nuovo segno di vita nei cieli, per quanto in misura molto limitata.

Per la prima volta, sono stati avvistati caccia a reazione nordisti nei cieli della Corea meridionale. Si è trattato però solamente di tre apparecchi, del tipo «Yak 15», di costruzione sovietica. Dal canto suo, l'aviazione alleata sviluppa pur sempre un'attività soverchiante.

Nelle prossime 24 ore arriveranno a Tokio i due capi di Stato Maggiore dell'esercito e dell'aviazione, partiti nella notte da Washington per recarsi al Quartier generale di Mac Arthur. Essi debbono esaminare la situazione sul fronte coreano e risolvere le divergenze verificatesi fra Mac Arthur stesso e il Pentagono.

Due corrispondenti di guerra americani sono rimasti uccisi sul fronte coreano. La notizia della loro morte, avvenuta ieri, è stata comunicata stamane al Quartiere Generale avanzato da un ufficiale. Si ritiene trattarsi di Ray Richards, corrispondente dei giornali del gruppo Hearst, e del caporale Ernie Peeler, dello «Stars and Stripes» di Tokio, dei quali non si avevano più notizie da domenica notte.

Il magg. gen. statunitense Graves Erskine, comandante della I Divisione fanteria da sbarco, composta di 22.300 uomini, che ha ricevuto l'ordine d'imbarcarsi per la Corea

Due accuse di Radio Mosca

Una nota sovietica protesta contro la designazione di Mac Arthur a comandante delle forze dell'ONU - Secondo la "Tass,, gli alleati costituirebbero un piccolo esercito tedesco

MOSCA, martedì sera.

Ancora una volta la Russia ha accusato oggi il Consiglio di Sicurezza dell'ONU di aver commesso un atto illegale con la sua decisione d'inviare aiuti alla Corea del Sud e con la nomina di Mac Arthur a generalissimo delle forze delle Nazioni Unite. Secondo la tesi già esposta da Gromyko, tali atti costituiscono un appoggio diretto all'aggressione armata contro il popolo coreano.

La nuova accusa è stata mossa in risposta al comunicato del Segretario generale delle Nazioni Unite a Mosca, relativo all'atteggiamento dell'ONU nell'attuale conflitto in Corea, quale era stato definito nella risoluzione del Consiglio di Sicurezza il 7 luglio.

La nota russa, trasmessa per radio da Mosca, dice fra l'altro: «Il Governo sovietico tiene a far presente che la risoluzione in questione è stata adottata con la stessa grossolana violazione della Carta delle Nazioni Unite, con cui ha proceduto il Consiglio di Sicurezza in data 27 giugno». La risoluzione del 7 u. s. mette le forze internazionali alle dipendenze di un cosiddetto «Comando unificato», ma che è americano. Questo Comando, poi viene autorizzato a servirsi sul fronte coreano della bandiera internazionale dell'ONU...».

Il documento prosegue ribadendo le accuse contro la risoluzione del 27 giugno con il tono ed i motivi già noti: la Russia era assente dalla seduta e la Cina nazionalista non aveva alcun diritto di partecipervi. Le decisioni sono perciò illegali.

Un dispaccio della «Tass», pure radiodiffuso stamane da Mosca, asserisce che la Commissione Suprema degli Alleati in Germania ha ordinato la costituzione immediata nella Germania occidentale di un esercito tedesco di 30 mila uomini.

Secondo la «Tass», l'Alto Commissario americano Mac Cloy ha impartito disposizioni perchè entro dieci giorni siano completati i piani d'organizzazione della nuova forza armata la quale «saranno camuffate come polizia federale». Questi contingenti, sempre secondo i sovietici, saranno provvisti di mezzi meccanizzati e di armi automatiche leggere.

Si segnala che, secondo un comunicato ufficiale del governo di Belgrado, gli jugoslavi che vivono in Ungheria, nella provincia di confine di Promurkja, hanno ricevuto l'ordine di sgombrare quella regione e di trasferirsi, entro 48 ore, in altre località dell'interno. Si tratterebbe di tre o quattromila persone.

Secondo i dati forniti da Belgrado, già 60 mila jugoslavi erano stati allontanati dalle provincie ungheresi di confine. In Jugoslavia si è convinti che queste misure tendono a disperdere i nuclei jugoslavi

Reazioni americane al passo inglese

Washington, martedì sera.

Truman e Acheson hanno esaminato, in un colloquio durato mezz'ora, un rapporto dell'ambasciatore americano a Londra sull'incontro che sir David Kelly ha avuto nei giorni scorsi con Gromyko.

Per quanto a Washington non si abbiano grandi speranze su una mediazione britannica, l'atteggiamento russo di fronte al passo di sir David è interpretato come rivelatore del desiderio del Cremlino di tenersi la porta aperta per una eventuale ritirata o per negoziare la pace in Oriente contro compensi da parte degli occidentali.

Il Presidente Truman ha convocato oggi i capi dei due gruppi parlamentari del Congresso, per discutere la situazione in Corea.

Si conclude alla Camera il dibattito sulla politica estera

Sulle "quinte colonne,, De Gasperi precisa le decisioni del governo

Ampia relazione di Sforza sui problemi internazionali dell'Italia - Non leggi eccezionali, ma "sorveglianza ravvicinata,, dei gruppi che potrebbero organizzare azioni di sabotaggio

Roma, martedì sera.

De Gasperi e Sforza parleranno oggi a conclusione del dibattito sul bilancio degli esteri. Il ministro risponderà ai vari oratori di opposizione che hanno attaccato la sua politica e in particolare ai quindici ordini del giorno che vengono svolti stamane da altrettanti presentatori. E siccome sia gli interventi degli oratori che la maggior parte degli Ordini del giorno hanno spaziato su tutta la politica internazionale, la esposizione del conte Sforza toccherà appunto tutti i settori dell'attività diplomatica.

Egli infatti parlerà della cooperazione europea, della partecipazione al piano Schuman, del confine orientale, delle ex-colonie italiane, della emigrazione, del Patto Atlantico, del conflitto coreano; insomma, nessun punto della politica e dell'attività diplomatica di Palazzo Chigi rimarrà in ombra.

I termini di questo intervento del Ministro degli Esteri sono stati concordati ieri mattina nel colloquio che si è svolto tra Sforza e De Gasperi.

Il Presidente del Consiglio, a sua volta, replicherà a quegli oratori che hanno fatto accenni alle «quinte colonne» che opererebbero al servizio di Paesi stranieri, e sul modo come si intenderebbe controbatterle.

La polemica della «quinta colonna» si trascina dal giorno che De Gasperi ne parlò per primo a Varallo Sesia. Allora il Presidente del Consiglio pose soltanto il problema e accennò alla necessità da parte dello Stato di difendersi da eventuali attacchi che venissero dall'interno. Stasera egli dovrebbe indicare come in queste deprecate circostanze lo Stato potrebbe difendersi, se cioè applicando la legge normale, oppure elaborando leggi eccezionali, di cui si mette in dubbio da taluno parti l'opportunità e l'efficacia.

Del resto gli stessi repubblicani escludono che possano essere elaborate leggi eccezionali per controbattere l'attività delle quinte colonne: solo chiedono una «sorveglianza sempre più ravvicinata» dei «gruppi e quadri ristretti di attivisti che costituiscono l'apparato tecnico di eventuali future azioni di sabotaggio».

Ma a questa cauta presa di posizione dei repubblicani, i comunisti reagiscono con violenza e definiscono «imprudenti dichiarazioni di guerra contro la parte più avanzata del popolo italiano», l'avere osato raccomandare una maggiore sorveglianza verso i disfattisti.

Quindici sono dunque gli o. d. g. presentati sul bilancio degli esteri. Ma i due principali sono quelli di Cappi, che è sottoscritto anche da Treves per i socialdemocratici e da Chiostergi per i repubblicani; e quello dell'opposizione, presentato da Di Vittorio.

All'o.d.g. della maggioranza è stata data una netta interpretazione europeistica e di unione continentale, senza neppure fare cenno alla guerra in Corea, come a sottolineare che la politica estera del governo si orienta verso l'unione dell'Europa democratica, mentre la guerra in Corea investe problemi cui l'Italia non è affatto interessata.

Di contro l'O. d. g. Di Vittorio fa leva esclusivamente sulla Corea. Di Vittorio si augura infatti che il «governo italiano ritiri la sua adesione data all'aggressione del militarismo americano contro la Corea». Tuttavia questa dei comunisti è una posizione già scontata.

Si sa infatti che il conte Sforza, rispondendo alle sollecitazioni che da più parti gli attivisti gli hanno fatto tenere, ha detto che «non c'è dubbio alcuno che l'aggressione in Corea è [illegible] Nord».

Non si sono [illegible] reazioni da parte dell'opposizione circa il proposito, attribuito da una agenzia ufficiosa al ministro Pacciardi, di richiedere un maggiore potenziamento delle nostre forze armate. Secondo tale agenzia, la presente situazione mondiale dimostra la necessità di provvedere ulteriormente al potenziamento delle forze armate sia dotandole dei più moderni mezzi militari, sia aumentando le riserve.

Lo sciopero generale di un'ora che doveva svolgersi stamane a Roma è stato revocato all'ultimo momento, e di ciò non sono estranei i dirigenti della confederazione del lavoro e in particolare l'on. Di Vittorio. La protesta è stata formulata invece mediante manifestazioni negli stabilimenti industriali.

Stamane dopo le 11, presso la Confindustria, si sono adunati gli industriali italiani in assemblea generale. Tra gli argomenti all'ordine del giorno sono talune modifiche allo statuto della Confindustria, per dare maggior voce alle piccole imprese.

Parla il Caino di Porta Ticinese

Completa confessione del fratricida di Milano

Milano, martedì sera.

Improvvisamente, poco dopo le due della scorsa notte, agli uffici della Questura di Milano si diffondeva la notizia che un giovane si era costituito confessando l'orribile delitto di cui era rimasto vittima, la notte di sabato scorso, il venditore ambulante di frutta e verdura Silvestro Massimo, assassinato a colpi di coltello.

L'assassinio è stato materialmente compiuto dal ventitreenne Rodolfo Settegrani, nativo di Rossano, in provincia di Aquila, e domiciliato a Gorla. Ad esso ha però partecipato il fratello della vittima. Questo nuovo Caino è Alberto Massimo, un ragazzo di 17 anni, il quale, a quanto ha dichiarato, aveva soltanto intenzione di rapinare il fratello per impossessarsi della chiave di una cassetta contenente un centinaio di migliaia di lire — cassetta che si trovava in casa — e di un'altra chiave, quella della cassetta di sicurezza.

Questa la confessione resa con freddo cinismo da Alberto Massimo alle 23 di ieri sera al Commissariato di polizia di Porta Ticinese. Morendo il Silvestro Massimo non ha potuto credere che uno degli assassini fosse il fratello e che appena spirato fosse la mano di questi a cercare nelle proprie tasche, con la sicurezza che solo lui poteva avere, la chiave della cassetta.

Ma lasciamo che il racconto sgorghi dalla voce di Alberto Massimo: «L'idea mi venne — dice il giovane assassino — lunedì della settimana scorsa. Mi accordai col Settegrani e acquistammo i coltelli. La domenica era il giorno più adatto perchè mio fratello lasciava più tardi la caserma Torretta dove tornava quasi sempre verso la mezzanotte dopo essersi intrattenuto con la sua fidanzata.

«Domenica notte, verso le 23,45, ci appostammo sotto la spalletta del ponte, dalla parte di via Alzaia. Aspettammo un po', poi sentimmo avvicinarsi il rumore dei passi di un uomo e riconoscemmo che erano quelli di mio fratello. Il Settegrani si fece avanti, lo raggiunse e gli vibrò tre coltellate. Silvestro aveva gridato, ma non forte. Poi tentò di aggrapparsi alla ringhiera, a circa metà del ponte, ma non ce la fece e scivolò in ginocchio. Allora io lo raggiunsi, mentre il Settegrani fuggiva, e lo tirai su. Lui mi aveva riconosciuto.

«Poi Silvestro spirò. Lo trascinai sul pianerottolo da cui era passato poco prima, gli frugai nelle tasche e presi la chiave della cassetta. Scesi nel fosso, mi lavai le mani e buttai il coltello nei pressi. Quindi corsi a casa e mi coricai».

E' stato chiesto al giovane come poteva spiegare che sul corpo del fratello il perito settore aveva rilevato, oltre alle due ferite mortali alla schiena e all'epigastro, altre nove ferite meno profonde: «Non so — ha risposto — può darsi che lui (e ha indicato ancora il Settegrani) gliele abbia date prima più leggere».

Tutto il resto ha un'importanza relativa agli effetti della mostruosità di questo delitto. Che i due abbiano cominciato già ieri sera a rinfacciarsi le accuse e le responsabilità, può avere infatti un valore di sottile discriminazione per i giudici, non per lo psicologo o per chi ha il dovere di risalire alle cause di questi orrori. Il fatto è che Alberto Massimo aveva anche lui acquistato il coltello, come il complice, che egli voleva impossessarsi del denaro del fratello con il quale litigava da ben quattro anni e che, per questo, egli sapeva di «dovere» uccidere. Infatti non ha esitato.

Getta senza accorgersene il bimbo dalla finestra

Genova, martedì sera.

Di un singolare incidente è stato protagonista il piccolo Travaglio Salvatore di 6 anni, abitante a Rivarolo.

Mentre egli dormiva nel suo lettino, i familiari notavano che la stanza da letto si riempiva di fumo. Pensando ad un incendio e preso dal timor panico, il padre del piccino: Travagli Nicola, nell'intento di salvare le masserizie si dava a gettare i materassi dalla finestra, senza avvedersi che su uno di questi stava dormendo appunto il piccolo Salvatore.

Per fortuna, il lancio avvenne dal primo piano e l'urto era attutito dai materassi sicchè il bimbo se la cavava con uno «choc» nervoso e alcune contusioni.

Si è poi accertato che non vi era pericolo d'incendio e il fumo era dovuto a infiltrazioni da un camino.

Mao Tse a Mosca?

PARIGI, martedì sera.

Il giornale «France-Soir» è informato da Saigon che Mao Tse-tung, «leader» comunista cinese, si è recato a Mosca per fissare il programma dell'azione comunista in Asia.

La notizia, data sulla fede delle voci circolanti in Indocina, non è però confermata da altra fonte.

Nove tubi esplosivi trovati su un treno

Genova, martedì sera.

Stanotte, alle 0,10, il personale di servizio del treno proveniente da Pisa e in arrivo alla stazione Brignole, ha rinvenuto in un vagone di 3a classe un pacco contenente nove tubi esplosivi completi di capsula. Si ritiene che il pacco, che è stato sequestrato dalla polizia, sia stato dimenticato o abbandonato da qualche pescatore di frodo.

Sette morti in due sciagure

Violento scontro a Pontecurone - Il volo di un'auto

Voghera, martedì sera.

La scorsa notte, verso l'una circa, una Fiat 1100 con quattro vogheresi a bordo, diretta a Tortona, giunta nell'abitato di Pontecurone, per cause non ancora precisate, andava a cozzare violentemente contro un autocarro fermo a lato della strada. I quattro automobilisti: Guzzoni Virginio, di Carlo, di 45 anni, Pastorino Luciano di 20 anni, studente, e i non meglio identificati Ca[illegible] e Battaggi, sono morti in seguito alle gravi ferite riportate nel tremendo urto.

Roma, martedì sera.

Un grave incidente stradale, in cui sono rimaste uccise tre persone e altre sei ferite, è avvenuto nelle prime ore del pomeriggio di ieri nei pressi di Alatri. Un'automobile guidata da tale Angelo Cicaloni, con a bordo otto passeggeri tra cui due donne, faceva ritorno ad Alatri proveniente dal Santuario di S. Anatolia. Nell'attraversare un ponte nei pressi di Collecrimini la macchina sbandava e, dopo avere abbattuto il parapetto, precipitava nel vuoto da un'altezza di quindici metri.

Dai rottami della vettura sono stati estratti i cadaveri delle due donne e di un uomo. Si tratta della sessantenne Grazia Rossi, di Giuseppina Ceci di 62 anni e di Luigi Pietrobono di 55 anni. Gli altri passeggeri sono rimasti feriti e sono stati trasportati all'ospedale di Alatri.

Ferito e gettato vivo in un forno

Palermo, martedì sera.

A Collesano, nei primi del 1946, scompariva improvvisamente tale Antonino Tudisco fu Francesco, di anni 40. Avendo le indagini dato esito negativo, la polizia archiviò la pratica ritenendo che il Tudisco, già colpito da mandato di cattura fosse emigrato per sfuggire alla cattura.

In questi giorni però il questore dr. Marrano, dava disposizioni perchè venissero riprese le ricerche; e questa volta esse hanno avuto risultato positivo: è stato infatti accertato che il Tudisco era stato attirato in località Giammardaro da cinque individui, e, a scopo di vendetta, era stato prima colpito con una scure alla nuca e poscia, mentre era ancora vivo, messo in un forno e bruciato. I cinque assassini sono stati identificati nelle persone di Giuseppe Z[illegible], Giovanni Lanza, Antonino Lanza, Antonino Juculano e Vincenzo Lo Forte; arrestati essi hanno finito col confessare il delitto.

Investito da un'auto perde un orecchio

Alessandria, martedì sera.

L'asportazione del padiglione auricolare sinistro e altre gravi lesioni al capo ha riportato l'agricoltore Francesco Re, di 69 anni, da Basaluzzo, investito da un'automobile.

Le Borse oggi

A MILANO

Seguendo il diagramma della scorsa settimana, la Borsa si è accorta stamane di avere ecceduto ieri nel pessimismo. Aiutata dalle notizie meno sfavorevoli e dall'informazione che gli esponenti industriali sono stati ricevuti dal Presidente del Consiglio, il mercato ha aperto con disposizioni migliori. In seguito, benchè in un giro d'affari piuttosto modesto, le offerte sono diminuite, mentre l'assorbimento diveniva via via più facile e più volenteroso. La chiusura si effettua in genere ai massimi della giornata.

Gran parte del favore si è polarizzato sulle Fiat, che recuperano una frazione. Altri recuperi degni di nota sono quelli della Viscosa, dell'Edison, della Stet e di tutto il gruppo elettrico meridionale. Sostenuti i finanziari. Stazionari i tessili, eccetto un ulteriore cedimento dell'Olcese. Trascurata e stazionaria la Cuini. Ben tenuta la Gas.

Nel mercato libero è diminuito sensibilmente l'interessamento sull'oro così metallico come monetato.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York telegrafico 624,81. Zurigo 145,50.

Ecco i prezzi: Gener. 4700; Fibre 1515; Viscosa 2020; Finsider 493; Montecatini 772; Ansaldo 96; Centrale 6500; Fiat 409,50; Nebiolo 95; Edison 1728; Sip 917; Terni 152; Unes 423; Romana Zuccheri 495; Anic 149,50; Saffa 539; Italgas 92; Rumianca 40,75; Burgo 2700; Italcementi 3700; Pirelli 770; Pirelli & C. 811.

Prezzi informativi: sterlina oro 7700-7800; marengo 6350-6450; sterlina unit. 1600-1610; dollaro carta 643-644; franco svizzero 148,75-149-25; franco francese 176-177; oro fino 853-856; argento 14-10-14,30.

A TORINO

	10	11		10	11
[illegible]	67 25	67 25	Unes	421 —	423 —
[illegible]	70 90	71 10	[illegible]	3450	3450
[illegible]	71 —	71 20	[illegible]	1750	1740
[illegible]	70 60	70 60	[illegible]	450 —	450 —
[illegible]	71 —	71 —	Fiat	402 50	411 —
[illegible]	97 85	97 60	[illegible]	409 —	410 —
[illegible]	98 —	97 70	[illegible]	99 —	94 50
[illegible]	92 90	92 90	[illegible]	109 —	110 —
[illegible]	93 —	93 —	Mont.	1045	1045
[illegible]	70 30	70 10	Pirelli	491 —	[illegible]
[illegible]	69 —	69 —	[illegible]	157 50	160 —
[illegible]	70 40	70 20	Ansaldo	100 —	100 —
[illegible]	69 25	69 20	[illegible]	1955	2020
[illegible]	93 75	93 —	[illegible]	1540	1540
[illegible]	93 675	93 450	[illegible]	1490	1485
[illegible]	99 95	100 —	[illegible]	556 —	562 —
[illegible]	100 20	99 90	[illegible]	147 —	151 —
[illegible]	98 50	98 —	[illegible]	40 —	40 50
[illegible]	98 50	98 —	[illegible]	870 —	885 —
[illegible]	70 —	71 —	[illegible]	769 —	771 50
[illegible]	95 —	95 —	[illegible]	498 —	502 —
[illegible]	89 25	88 25	[illegible]	97 —	99 —
[illegible]	140 —	140 —	[illegible]	1200	1205
[illegible]	85 25	85 25	Burgo	2670	2690
[illegible]	86 —	86 —	[illegible]	3300	3300
[illegible]	85 —	85 —	[illegible]	930 —	930 —
[illegible]	91 —	91 —	[illegible]	3800	3800
[illegible]	[illegible] 50	90 50	[illegible]	76 50	76 [illegible]
[illegible]	80 50	82 50	[illegible]	3700	3450
[illegible]	71 —	71 —	[illegible]	747 —	760 —
[illegible]	73 —	72 75	[illegible]	897 —	905 —
[illegible]	73 50	72 —	[illegible]	22 —	22
[illegible]	88 —	88 —	[illegible]	315 —	315 —
[illegible]	91 80	91 80	[illegible]	[illegible]	345 —
[illegible]	84 —	84 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	92 50	92 50	[illegible]	[illegible]	515 —
[illegible]	102 —	102 50	[illegible]	[illegible]	499 —
[illegible]	92 75	92 25	[illegible]	[illegible]	771 —
[illegible]	99 60	98 75	[illegible]	[illegible]	75 —
[illegible]	94 75	94 75	[illegible]	530 —	530 —
[illegible]	98 —	98 —	[illegible]	492 —	492 —
[illegible]	91 50	91 50	[illegible]	6450	6450
[illegible]	98 50	98 —	[illegible]	9500	9450
[illegible]	91 —	90 50	[illegible]	1000	1050
[illegible]	4150	4450	[illegible]	360 —	360 —
[illegible]	10.000	10.050	[illegible]	1850	1830
[illegible]	1850	1875	[illegible]	580 —	580 —
[illegible]	1770	1790	[illegible]	2520	2525
[illegible]	98 —	98 —	[illegible]	28 —	27 —
[illegible]	22 —	22 1/2	[illegible]	2900	2900
[illegible]	910 —	902 —	[illegible]	7750	7950
[illegible]	150 —	155 —	[illegible]	6650	6500
[illegible]	350 —	357 —			

L'apertura è effettuata in tono di netta distensione. Migliori le Fiat, le Saffa, le Montecatini; sulle prime in particolare insiste una vivace corrente di compere. Negli altri settori il mercato accenna a una marginale ripresa, senza mettere in luce [illegible] di effettiva consistenza. A metà Borsa il mercato, sempre resistente, appare ben tenuto sui prezzi iniziali, con una lieve diminuzione nel volume complessivo degli affari.

La continua insistenza nelle vendite provenienti dalla Borsa di Roma induce il mercato ad accogliere con una certa cautela spunti terminali di ulteriore miglioramento sulle Fiat e su qualche altro settore primario. Listino, comunque, migliore in qualche punto nella maggior parte dei comparti; in qualche settore sono ripetuti i prezzi di ieri, per la scarsa volontà e iniziativa del denaro.

Titoli di Stato riflessivi in entrambi i comparti. Dopoborsa azionario dominato da qualche realizzo, a ridosso dei prezzi di chiusura. Diritti Leguigna a pagamento 140, diritti Stet 1115.

ULTIMISSIME

CICLONE nel Riminese

In mezz'ora, stamane, devastata l'attrezzatura balneare su un tratto di 50 chilometri, da Cervia a Cattolica

Rimini, martedì sera.

Poco dopo le 7 di stamane sulla Riviera di Rimini si è scatenato un ciclone violentissimo che ha devastato quasi tutta l'attrezzatura balneare per un tratto di oltre cinquanta chilometri, colpendo in particolar modo i centri di Cervia, Cesenatico, Bellaria, Igea Marina, Viserba, Rimini, Miramare, Riccione e Cattolica.

Il vento, fortissimo, ha abbattuto pini secolari e mastodontici ippocastani. Nella pineta di Cervia specialmente i danni sono ingenti. In alcune zone della campagna incalcolabili sono i danni apportati al granoturco e alle viti. Non vi sono stati allagamenti poichè il fortunale è durato poco più di mezz'ora.

Nessun danno alle persone è segnalato per quanto il ciclone abbia scoperchiato case, fatto crollare cornicioni, asportato [illegible] tegole e infranto un gran numero di vetri. Anche la Fiera turistica internazionale, che aveva i suoi «stands» in un vasto piazzale nella marina di Rimini, ha subito danni rilevanti: quasi tutti gli «stands» sono andati distrutti. Sulla spiaggia migliaia di cabine sono andate sfasciate.

L'ampia fascia costiera presentava stamane, sotto il sole che ha ripreso a dardeggiare dopo la tempesta, un drammatico aspetto. La spiaggia era disseminata di cabine da bagno completamente distrutte. I servizi di trasporto e filoviari sono rimasti interrotti per circa [illegible]. Sono stati riattivati dopo la rimozione di macerie di case già semidistrutte dai bombardamenti e di grossi alberi abbattuti dal ciclone che ingombravano le strade. Da mezzo secolo non si era riscontrato nel Riminese un fortunale di siffatta violenza.

CRONACA CITTADINA

Pomodori a venti lire

Stamane in tutti i mercati

I grossisti dei Mercati Generali stamane hanno distribuito ai dettaglianti, alla Alleanza Cooperativa Torinese e agli ambulanti circa 300 quintali di pomodori risultati in eccedenza sugli arrivi di ieri. L'assegnazione delle partite è avvenuta verso le 6 con l'assistenza dell'Ufficio di Igiene che ha esaminato lo stato di conservazione delle derrate. In base all'accordo stipulato l'altra settimana i dettaglianti hanno messo in vendita i pomodori a 10-15 lire il chilo. Da questa cifra saranno detratte le spese di distribuzione e il resto sarà versato ai grossisti in pagamento della merce. La vendita è stata iniziata in tutti i mercati rionali nelle prime ore del mattino. Alcune partite di pomodori erano in buono stato di conservazione altre invece erano un po' fermentate. In complesso la vendita — si afferma ai Mercati Generali — è stata soddisfacente.

Non tutte le partite erano in buone condizioni. La gente si domanda: non potevano distribuirle un giorno prima?

Un uomo era fuggito dalla sua abitazione di Casale

Sotto l'accusa di uxoricidio viene catturato alla frontiera

Il tragico epilogo di una violenta scenata sul pianerottolo di casa in corso Altacomba - La donna rotola per le scale e sei mesi dopo muore per le gravi ferite

Dopo sei mesi di sofferenze una giovane donna è deceduta in seguito alle lesioni subite dal marito durante un violento litigio. Il fatto avvenne il 15 gennaio scorso. I coniugi Oscar Savino di anni 40 e Maria Ferreri di anni 32, sposatisi nel 1940, avevano affittato una villetta in corso Altacomba. Subito dopo la Liberazione i due — che andavano d'amore e d'accordo — si dedicarono ad una attività non perfettamente regolare. Avevano cioè impiantato un commercio che rendeva moltissimo specie negli ultimi due anni. Troppo bene andavano gli affari tanto che l'uomo sospettò sovente che qualche cosa ci fosse di oscuro che a lui gli si voleva tener nascosto. Il lusso della moglie lo esasperava e le scenate incominciarono a turbare la pace che aveva sino allora regnato.

Il 15 gennaio alle ore 15 del pomeriggio il Savino giungendo a casa inaspettatamente sorprendeva la moglie in intimo colloquio con un cliente. Una pronta indagine portava alla completa confessione della donna che si dichiarava colpevole di infedeltà da almeno due anni. Lo scopo era soltanto di far entrare più denaro possibile in casa. Verso le ore 17 la scenata entrò nella fase critica, l'uomo si scagliò contro la moglie colpendola con pugni, ad un certo punto afferrò una sedia e fece l'atto di romperla sulla testa della donna che impaurita tentò di fuggire.

Giunta sul pianerottolo inseguita dall'uomo, non potè evitare il colpo e ruzzolò pesantemente per le scale, rimanendo inanimata al fondo. Soccorsa e curata, il suo grave stato non permise il trasporto all'ospedale ed i sanitari dovettero procedere ad un primo atto operatorio, cui ne seguì un secondo alcuni giorni dopo. La Ferreri aveva riportato lo schiacciamento di un rene e lesioni gravi alla schiena. Rimase degente oltre due mesi e per evitare un'inchiesta della polizia, i due si accordarono per imputare alla fatalità la grave disgrazia; avevano litigato, ma la donna era scivolata per caso dalle scale senza colpa alcuna del marito.

Però i due iniziavano causa di separazione e mentre la Ferreri rimaneva nell'alloggio di corso Altacomba, il marito si trasferiva a Casale nelle adiacenze del campo Natale Palli. Le condizioni della donna purtroppo incominciarono a peggiorare. In principio di giugno e la poveretta, dapprima paralizzata agli arti inferiori, decedeva per le gravi lesioni alla spina dorsale. Due giorni dopo il decesso, e precisamente il 2 giugno scorso, la sorella della defunta presentava ai carabinieri una denuncia, dove si accusava il Savino per lesioni gravi seguite da morte. La denuncia portava altresì il nome di due testimoni che avrebbero assistito al fatto. I carabinieri invitavano il Savino in caserma, ma questi non si presentava. Due sottufficiali ed un carabiniere si recavano allora nell'abitazione del ricercato, in Casale, senza poterlo rintracciare. Due ore dopo la visita dei carabinieri, il Savino, probabilmente avvertito, saliva a bordo della sua vettura che aveva caricato di molte valigie, dirigendosi verso la frontiera. Ogni sua mossa però era attentamente seguita, ed il fuggiasco è stato fermato ieri mattina a Chiasso e trasportato in stato di arresto a Casale per gli interrogatori. Se emergeranno le responsabilità gravi, il Savino verrà in settimana tradotto a Torino.

Cade da un cancello

Il vecchio Lorenzo Vergnano, di 77 anni, abitante in via Carlo Lorenzini 14, era salito ieri pomeriggio su un cancello di ferro per eseguire alcune riparazioni; mentre si trovava in quella precaria posizione, perdeva l'equilibrio e precipitava al suolo, riportando la frattura del femore. E' stato ricoverato all'ospedale Martini.

La confessione ad un compagno di carcere

"Sono l'autore dell'assassinio del commerciante valdostano,,

La notizia relativa all'oscura morte di Figerod giunge alla magistratura che riapre l'istruttoria sulla "vicenda del tungsteno,, - Le responsabilità di due trafficanti alessandrini

E' tornata stamane all'esame della Magistratura torinese una vicenda assai complessa, e, per certi riguardi, ancora misteriosa. Vi sono implicate due persone, a carico delle quali pesano gravi accuse per delitti non ancora chiariti. Il mediatore di vini Donato Zubiena, di 46 anni, nato nella nostra città ma residente ad Alessandria, aveva contratto, nell'estate '45, unitamente al commerciante Mario De Matteis, di 44 anni, pure da Torino, un mutuo di circa 140 mila lire con il commerciante Luigi Francone, di 37 anni, anch'egli da Torino. Poichè la somma non veniva restituita, il Francone, accompagnato dal decoratore Pietro Gandola, di 30 anni, anche questi torinese, si recava il 23 settembre '45 nell'abitazione dello Zubiena. Questi indugiava ad aprire la porta, ed il Francone infrangeva il vetro di una finestra a lato dell'abitazione del debitore; lo Zubiena si decise alfine ad uscire, ma armato di coltello: con questo ferì i due visitatori.

Tutti e tre comparvero in seguito dinanzi al Tribunale di Alessandria, il quale condannò lo Zubiena a due anni di reclusione per lesioni e false dichiarazioni ed il Francone a sei mesi per violazione di domicilio. Contro tale sentenza ricorrevano i condannati; il processo d'appello si è svolto davanti alla Corte della nostra città, la quale (Presidente Triolo; P.G. [illegible]; canc. Cugnasco), con sentenza emessa il 28 giugno scorso, ha confermato il giudicato del Tribunale.

Nel frattempo, sono però emerse, sia a carico dello Zubiena che del Francone, circostanze di estrema gravità. Durante il processo svoltosi ad Alessandria, lo Zubiena ha infatti dichiarato che il Francone, nel maggio del '45, aveva percepito da ignoti la somma di 500 mila lire per concorrere nell'assassinio di un ingegnere e di un industriale, entrambi genovesi, sfollati allora a Voghera. Il delitto era effettivamente avvenuto alle porte di questa città alla data sopradetta, e fu compiuto con raffiche di mitra e certamente, a quanto si è appurato, per motivi non politici. Per questo oscuro delitto è stata iniziata l'istruttoria; gli atti si trovano alla Procura generale di Milano, poichè il processo si svolgerà probabilmente davanti alla Corte d'Assise di Pavia, qualora il difensore del Francone, avv. Gioratti, non riesca ad ottenere una assoluzione in istruttoria. Accuse altrettanto gravi pesano sul conto dello Zubiena. Queste si collegano ad una fosca vicenda svoltasi nella primavera del '46 ad Aosta, durante la quale il noto possidente Emilio Figerod fu assassinato ed il macellaio Oreste Bertolino scomparve misteriosamente. Ora lo Zubiena, mentre si trovava nel carcere di Alessandria avrebbe confidato a un detenuto, per quello inspiegabile bisogno di comunicativa che in certi momenti rende facili le confidenze fra carcerati, di essere stato lui ad abbattere a colpi di pistola il Figerod sulla strada che porta alla cascina Biblan, dove egli abitava, e pertanto di sapere assai più dei magistrati sul tema dei delitti stessi e sulla vicenda del tungsteno. Venuta questa rivelazione all'orecchio della magistratura, lo Zubiena, che nel frattempo aveva esaurito la prima condanna, è stato tratto nuovamente in arresto e tradotto alle carceri di Aosta.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: massima 30,4; minima 17,4; media 21,09; umidità 68 per cento. - PREVISIONI: cielo sereno, venti moderati da occidente, temperatura in leggera diminuzione.

Catena di furti in uno stabilimento

Con l'auto usciva materiale rubato

Fermato dai sorveglianti un autista confessa - La denuncia di un gruppo di negozianti ricettatori

Alla sezione di P. S. di San Paolo è stato denunciato il fattorino Giacinto Tommaso, di 27 anni, abitante in via Casteggio 10, quale autore di un furto continuato ed aggravato in danno di una ditta della zona, fabbricante di materiale automobilistico. Da tempo i dirigenti ed i sorveglianti della ditta avevano notato la scomparsa di materiale diverso, preferibilmente cuscinetti a sfere e coppe coprimozzo; ultimamente le sottrazioni si erano intensificate ed avevano assunto proporzioni tali che venne istituito un più severo controllo per identificare l'autore dei furti a ripetizione. Toccò ad un portiere di fare la scoperta del ladro: Francesco Grua si trovava di servizio quando giunse alla porta di uscita il Tommaso, il quale — a quanto risultava dal documento che porse per il controllo — era stato incaricato di portare fuori diverso materiale con un motofurgoncino; un'ispezione del Grua al veicolo gli permise però di scoprire una cassetta chiusa che non [illegible] sul foglio di uscita. La cassa fu aperta [illegible] le rimostranze del Tommaso, [illegible] essa conteneva solo effetti personali; ma saltarono fuori un mucchietto di cuscinetti a sfere ed alcune «coppe». Dopo un breve interrogatorio, il Tommaso si arrese all'evidenza dei fatti e confessò d'avere sottratto materiale per lungo tempo. In seguito alle sue dichiarazioni sono stati fermati, per ricettazione, certi Gino Belloni, Romildo Orselli, Domenico Merlo ed Umberto Niccolini. Secondo la denuncia presentata dalla ditta, il valore del materiale asportato ammonta a circa un milione e mezzo.

Si omologa il concordato

Assemblea per la Città-giardino

Ridotta a 6 milioni la spettanza dei dissenzienti - La cooperativa entra in possesso dei terreni e rimborsa il 30% agli altri creditori

A termini dell'art. 181 della legge fallimentare ha avuto luogo stamane l'udienza di comparizione dei creditori innanzi al Giudice Delegato per l'approvazione del concordato. Le clausole di questo, come è noto, contemplano il pagamento integrale delle spese giudiziarie della procedura fallimentare e dei crediti privilegiati e la sistemazione, sulla base del 30 %, dei crediti chirografari. Gli obblighi del concordato dovrebbero essere adempiuti entro i 4 mesi dal passaggio in giudicato della sentenza di omologazione. Fino alla integrale estinzione degli impegni assunti, tutte le attività fallimentari sarebbero custodite dal curatore prof. Corrà e da lui realizzate in veste di sequestratario e di liquidatore.

La cooperativa edile ha proposto il suo credito nella graduatoria delle passività ed ha garantito l'esecuzione del concordato nei confronti di tutti i creditori, ottenendo come corrispettivo — a tacitazione di tutti i suoi diritti — il terreno e i cantieri relativi alla Città-Giardino le cui costruzioni potranno così essere subito riprese e condotte finalmente a termine.

I creditori dissenzienti risultano circa una ventina per un importo approssimativo di 6 milioni; cifra insignificante di fronte alla metà del passivo, quindi è poco presumibile che il Tribunale, di fronte al raggiungimento delle condizioni stabilite dalla legge, non omologhi il concordato. Il che avverrà fra una quindicina di giorni.

Avviate le indagini sulla morte del cameriere

La «Mobile» ha iniziato le indagini per chiarire le circostanze che portarono alla morte del cameriere Ernesto Limoli, da Valdagno, abitante in via Mazzini 4. Il poveretto è stato trovato verso le 5 di ieri, esanime presso il giardino di Porta Nuova, con una larga ferita alla fronte, ed è deceduto poco dopo all'ospedale San Giovanni. La salma è stata portata all'istituto di medicina legale.

Affiorano sul Po i corpi di due annegati

Il primo, apparente età 18 anni, non è ancora stato identificato - Il secondo è il giovane Sardello scomparso domenica

Nella prime ore di stamane il signor Giuseppe Marangone, [illegible] in corso Antonelli, guardando dalla sua finestra affacciata sul Po, notava galleggiare sull'acqua il corpo di un uomo. Scendeva e si recava sulla banchina che costeggia il fiume per accertarsi se effettivamente quanto aveva visto dalla finestra corrispondeva alla realtà.

Purtroppo si trattava della salma di un annegato. Telefonava allora ai vigili del fuoco. Questi accorrevano sul posto; calavano in acqua una barca di salvataggio e raggiunto il corpo inanimato lo portavano a riva. Intanto venivano avvertiti il Commissariato di Vanchiglia, il medico municipale e i vigili urbani. Il sanitario, dopo una prima visita, redigeva un certificato di morte per annegamento risalente a circa tre giorni innanzi; per ulteriori accertamenti, ordinava il trasporto della salma all'istituto di Medicina Legale, dove si è compiuta l'autopsia.

Gli agenti del commissariato cercavano nel frattempo d'identificare il poveretto. Venivano avvertiti i familiari dell'impiegato Giuseppe Sardello annegato domenica scorsa in località Boccia d'Oro, il cui cadavere ancora non era stato recuperato. La salma non veniva riconosciuta. Poichè in questi giorni non sono stati segnalati altri casi di annegamento la polizia ha iniziato indagini. Per l'esatta identificazione dello sventurato possono servire i seguenti dati: apparente età di 18 anni, al dito porta un anello di metallo bianco di forma quadrata, non ha vestiti salvo un paio di mutandine bianche.

Poco prima delle 18 è stato rinvenuto sulla sponda destra del Po all'altezza della Boccia d'oro, il cadavere dell'impiegato Giuseppe Sardelli, annegato domenica scorsa.

Picchiato a sangue

Alle 3,30 di stanotte è stato portato all'ospedale Maria Vittoria il trentasettenne Narciso Rolando, abitante in via Lessona 91, spazzino. Il Rolando, giudicato guaribile in 10 giorni, ha dichiarato di essere stato percosso poco prima da un ignoto a cui aveva offerto ospitalità.

Scarseggia il sale

In molte rivendite continua a mancare il sale nella qualità «fine», mentre invece è normale l'approvvigionamento del sale di tipo «grosso» e «unico». Secondo il Monopolio, il fatto è connesso sia con l'aumentato consumo da parte della popolazione che con il passaggio della preferenza della qualità più grossolana a quella raffinata. La situazione dovrebbe migliorare nei prossimi giorni con l'arrivo già annunziato di grandi quantità di sale di ogni tipo e con l'imminente entrata in funzione di nuovi impianti di produzione.

All'ospedale Molinette è stato ricoverato stamane tale Danilo Vendetomiato di 31 anni, abitante in via Cigna 176: quindici giorni di guarigione per ferite riportate in corso Casale angolo via [illegible] per essere stato urtato dalla macchina AT 2001.

SPETTACOLI

La valle dei sempreverdi

(Tarzan e la fontana magica di L. Sholem)

Tarzan (che non è più l'anziano Weissmuller collocato a riposo, ma il nuovo e fresco Lex Barker, dagli stessi requisiti atletici) Tarzan lo sa ma noi dirà. Sa cioè che nella giungla c'è una Valle, detta Azzurra, i cui fortunati abitatori non invecchiano mai per virtù di certa acqua che ivi zampilla.

Ma dove precisamente si trovi questo luogo fortunato, non intende rivelare a nessuno, essendosi impegnato col gran sacerdote della Valle, un arzillo nonagenario atteggiato da stupendo sessantenne in «sarong», a mantenere il segreto. Si conosce per prova la lealtà di quest'uomo: neppure la moglie, che pure in taluno occasioni porta i calzoni, trattandosi di un segreto da mantenere, può indurlo a dire una mezza parola. Ora, diconne una aviatrice di cinquant'anni ma che in vista ne dimostra diciotto, ha dovuto lasciare la Valle per andare a correggere un errore giudiziario, qualcosa della Valle stessa e della sua acqua miracolosa è risonato alle orecchie di due volgari speculatori a cui non parrebbe vero di andarla ad occupare e d'industrializzarla; e volendoci l'aviatrice, che durante il viaggio è invecchiata di colpo, ritornare, com'è suo diritto, i due malfattori pensano d'accompagnarla; e chiedono a Tarzan, come pratico dei luoghi, di far loro da guida. Rifiutandosi Tarzan, ci si prova la moglie; e la comitiva se la vedrebbe brutta, se Tarzan e la sua inseparabile Cita non intervenissero al momento giusto. In conclusione l'aviatrice sarà cordialmente riaccolta nella Valle dell'eterna giovinezza, Tarzan e la moglie torneranno felici e contenti a casa loro, e i due avventurieri pagheranno con la vita la loro indiscrezione.

Questo nuovo capitolo della lunga Tarzaneide è ingenuo e spettacoloso come quelli che lo hanno preceduto; e chi ha visto gli altri e ci si è divertito, può affrontarlo senza rischio, certo di ritrovarci gli stessi motivi di passatempo.

L. p.

Riduzioni E.N.A.L. — Ambrosio; Nazionale; Olimpia; Bernini; Astra; Corallo; Manzoni; Mignon; Alfieri; Sociale; Spezia; Lingotto.

IDEAL
(il locale più fresco di Torino)
Ultimo successo dello spettacolo
WANDO
e dei numeri d'attrazione
Sullo schermo:
«Ho sognato il paradiso»

SILVANA DANZE
Vol 5, Moriondo (il Tram 3-11-43-15)
Nella suggestiva cornice della collina torinese continuano i trattenimenti danzanti con l'orchestra Pagliero. Giovedì 13 luglio elegante serata con [illegible] e Tchenik. Sorteggio ricchi premi offerti dalla ditta [illegible]

CHALET VALENTINO
Settima grande serata Rancio con sorteggio di gala di [illegible] Mille Miglia.

GIARDINO DANZE MODA
Elegante serata offerta dalla di sulleria Manara. Ricchi doni.

BORN GIARDINO DANZE
Giovedì 13 luglio elezione di
MISS TORINO 1950

Stamane processo per omicidio

Un latitante si è costituito

L'ufficiale collaborazionista che comandava il plotone delle g. n. r. si difende dicendo di non aver sparato

Davanti alla Corte d'Assise (Pres.: Martelli, P. G.: Biffi-Gentili, Canc.: Quaglia) è comparso stamane l'ex-tenente della g.n.r. Giuseppe Martini imputato di collaborazionismo militare. Rimasto finora latitante, egli si è costituito in udienza.

Il fatto particolare compendiato nel capo d'accusa si riferisce ad un sanguinoso episodio svoltosi nella nostra città durante il periodo dell'occupazione nazi-fascista. Il 18 febbraio '44 all'angolo di piazza Vittorio e via Bonafous, tre militi repubblichini venivano fatti segno a colpi d'arma da fuoco. Uno di essi cadde gravemente ferito e trasportato al posto di soccorso in via Villa della Regina, poco dopo decedeva. Dalla vicina caserma di via Asti accorreva sulla località un reparto formato da una ventina di militi al comando del tenente Martini. Durante il rastrellamento operato nella zona un giovane, Pasquale Sarelli, veniva trovato in possesso di una rivoltella e immediatamente passato per le armi. Della sua uccisione l'accusa ritiene responsabile il Martini che si è scagionato ammettendo di aver comandato il reparto ma limitando il proprio intervento unicamente ad accompagnare il milite ferito all'ospedale.

L'imputato è difeso dall'avvocato Chauvelot.

5 arresti per passaporti falsi

La vicenda dei passaporti falsi [illegible] falsificati ha avuto delle ripercussioni anche nella nostra zona. E' risultato che esisteva una organizzazione per il furto e la contraffazione dei passaporti, che venivano venduti a 100 mila lire l'uno. Un'operazione condotta dal vice-questore Scalera a Ponte San Luigi ha portato all'arresto di 5 persone, torinesi e milanesi.

Lavoro all'estero. — Per la Svizzera sono richiesti battilastra specializzati per carrozzeria d'auto; per l'Eritrea linotipisti e tipografi. Rivolgersi all'ufficio Lavoro.

Echi di cronaca

BERLITZ - Via Po, 46, impartisce per tutta l'estate lezioni di francese, inglese, tedesco, spagnolo, con Telefonare 81-66.

SCUOLA ESTIVA Consolata I bis. Preparazione esami di settembre. Ricupero anni studio (perduti).

MOBILI DI LUSSO e di serie, massime rateazioni. Garanzia scritta. Visitateci: F. Garibaldi 4. A. 41-170.

AVETE preoccupazioni? Consultate la Veggente Adelina. Ore 15-19. Via S. Donato 60 - Torino.

PELLEGRINI A LORETO

E' giunto a Porta Nuova proveniente da Loreto un treno con 248 persone reduci da un pellegrinaggio al famoso Santuario. Tre vetture erano adattate ad ospedale viaggiante per il trasporto di 150 ammalati. Accompagnava i pellegrini il Vescovo di Saluzzo mons. Lanza.

RADIO

RETE AZZURRA. — Ore 17: Ritmi moderni; 17,15: Canta Rino Salviati; 17,30: La voce dell'America.

Ore 18: Dal Conservatorio S. Pietro a Maiella in Napoli: Gruppo strumentale «Alessandro Scarlatti»: De Falla: Sonata per flauto e arpa; Mozart: Quartetto per flauto, violino, viola e violoncello; Bax: Trio elegiaco per flauto viola e arpa (Solisti: Laura Morena, arpa; Pasquale Esposito, flauto; Sidney Gallesi, oboe; Renato Ruocco, violino; Giovanni Leone, viola; [illegible], violoncello).

Ore 19,00: Varietà [illegible]; 19,31 Orchestra Cetra dir. da P. Barzizza; 19,30: «Il contemporaneo»; 20: Giornale, Sport; 20,33: «Rose di mare».

Ore 20,40: «Francesca da Rimini» tragedia in quattro atti di G. D'Annunzio, musica di R. Zandonai, direttore A. Guarnieri, orchestra sinfonica e coro di Radio Roma (registrazione). Negli intervalli: 1. Lettere da casa altrui, 2. «Pellegrini dell'aria a Roma» e «Goethe» di Ermenegildo Tecchi; 3. Notiziario di varietà. Dopo l'opera: «Oggi al Parlamento», Giornale, Musica da ballo.

Ore 24: Ultime notizie.

RETE ROSSA. — Ore 17: Pomeriggio musicale; 18: Complessi caratteristici; 18,35: Musiche per banda; 18,50: [illegible]; [illegible] di Christianna Brand (Adattamento di L. Powell, terza puntata) Compagnia di prosa di Radio Roma; 19,35: La voce dei lavoratori; 19,45: Attualità sportive; 19,55: Musica brillante; 20,30: Giornale radio, Sport; 21,3: [illegible]; 21,24: [illegible]; 21,45: Radiorchestra dir. da U. Gallina.

Ore 22,15 «[illegible]» radiodramma di Mario Rocco; compagnia di prosa di radio Roma. [illegible]

Ore 23,10: Oggi al Parlamento. Giornale; 23,30: Musica da ballo: Orchestra F. Romano; 24: Ultime notizie.

RADIO MONTE CENERI (m. 538,6): Ore 20: «L'ondina», 1 atto di Alberto Donaudy.

PASSATEMPI

cuo - del - giul - la - la - la - le - me - men - par - pre - re - re - se - ali - to - za - zia

Formare 6 parole secondo definizione; le lettere sottolineate daranno una frase di Joubert.

1. Lacustre; 2. Some; 3. Plotone o compagnia; 4. Sotto la cattedra; 5. Buffone; 6. Tristezza.

Soluzione del giuoco precedente
Parole crociate:
Orizzontali: 1. Tenebre; 2. Er - Dien; 3. Legali; 4. [illegible]; 5. Filosi; 6. Coi; 7. Noonzio; 8. Ino - Aer
Verticali: 1. Tairboni; 2. Eremi; Ou; 3. Galeno; 4. Brano; 5. Bilancia; 6. Re - Rione; 7. Sois - Ior.

Linea per Giaveno. — La Satti inizierà domani un servizio diretto automobilistico da Torino-Trana e Giaveno. Partenza nei giorni feriali da via Sacchi alle 18,30 con arrivo a Giaveno alle 19,10; da Giaveno alle 7,30 con arrivo a Torino alle 8,10.

Propaganda estiva
Panettone "GALUP,, - SAINT RHEMY SARTI
Fino al 31 Agosto, ad ogni PANETTONE "GALUP,, del peso non inferiore a Kg. 1, verrà unita una bottiglietta del liquore SAINT RHEMY SARTI senza alcun aumento di prezzo.

E' in corso la liquidazione di fine stagione - La [illegible]. Torino, via Roma 314

Telefonate al 49-167, TORINO - 35-05, NOVARA

CIOCCOLATO DE-COLL' TORINO Piazza Savoia, 1

DOMANI
DOMANI al LUX
I PEGGIORI ANNI della nostra VITA
OGGI ULTIMO GIORNO di «COME DIVENNI PADRE»

La campana di Seul

La grande campana della città di Seul, nella cui voce si distingue il pianto d'un neonato, perchè, narra la leggenda, fra i tesori che vennero gettati nel crogiuolo per fonderla vi era anche un bambino, suonò a distesa il giorno d'autunno in cui le truppe americane arrivarono, cinque anni fa, annunciatrici di libertà e di indipendenza per la Corea, dopo quarant'anni di dominio giapponese. I soldati si sparsero per le vie, andarono a ballare a due yen la danza, bevvero il pessimo *brandy*, comprarono numerosi *kimono*, assaggiarono il piatto favorito dei Coreani, lo *chin-suro*, composto di manzo, uova, pesce e castagne, e si divertirono un mondo a vedere le massaie intente a lavare senza posa le bianche vesti, e i loro mariti a passeggiare coi piccolissimi cappelli trasluc idi che sono in Corea il contrassegno degli uomini sposati. L'indomani, centonove ufficiali americani incominciarono a organizzare il Paese a sud del 38° parallelo.

Fu un'opera difficile, lenta, spesso scoraggiante, come ce la possiamo figurare attraverso le lettere dei militari, membri del corpo d'occupazione, il cui contenuto è raccolto nelle riviste americane dei primi mesi dopo l'ottobre 1945. I Coreani appaiono, in queste impressioni di indubitabile sincerità, un popolo svogliato e indisciplinato, tanto che un ufficiale li definisce assetati di un'altra libertà oltre le quattro della Carta Atlantica: la libertà di non lavorare. In compenso, anche troppa voglia di far politica, s'intende al modo orientale. All'appello delle autorità d'occupazione, affinchè si costituissero liberi raggruppamenti politici, risposero 70 partiti, il cui numero salì poi a duecento. Il Paese d'altra parte ebbe subito a soffrire dell'artificiosa divisione lungo il 38° parallelo. L'industria è concentrata nel Nord, l'agricoltura nel Sud. I tentativi di restaurare l'unità della Corea fallirono. I Russi chiedevano il ritiro di tutte le truppe di occupazione e poi le elezioni (che essi avrebbero cercato di influenzare); gli Americani intendevano indire libere elezioni sotto controllo internazionale, e poi sgomberare insieme ai Russi. Sottoposta la questione all'UNO per iniziativa americana, i Sovietici si rifiutarono di lasciar sbarcare gli osservatori dell'U.N.O. nella Corea del Nord. Gli Americani dovettero indire le elezioni nel solo territorio meridionale; esse si svolsero liberamente nel maggio 1948 sotto la sorveglianza di una commissione dell'U.N.O. e vennero ripetute nel maggio del 1950.

Sarebbe però troppo semplice definire la Corea del Sud uno Stato democratico nel modo che noi intendiamo abitualmente. Vi è piuttosto una base di democrazia, vi è una struttura costituzionale e democratica, con cui però contrasta una già lunga tradizione di servaggio, un'abitudine all'intrigo ed all'obliquità, e il personalismo fortemente accentuato del presidente Syngman Rhee. Questi, che ha indurito la sua tempra in sette anni di prigionia giapponese (1897-1904) e in trentatre di esilio, ha una viva tendenza al comando e non ama troppo le critiche, che tuttavia il Parlamento gli muove con vivacità: così che conferma, in fin dei conti, la base democratica dello Stato.

Una grave ombra sul paesaggio democratico della Corea del Sud è la polizia. La polizia è in aperta lotta col Parlamento e anche questa lotta dimostra che, in fin dei conti, il Paese non è retto da un regime dittatoriale.

Ai primi di giugno del 1949 sessanta poliziotti penetrarono di sorpresa nell'edificio del Parlamento coreano a Seul, e si diressero alla sede del comitato parlamentare per le indagini sui «traditori della nazione». Questo comitato, che vuole epurare l'amministrazione statale degli elementi compromessi coi Giapponesi, possiede una forte autonomia e una piccola polizia propria, che aveva effettuato alcuni arresti. Durante l'incursione che narriamo, i membri della polizia statale disarmarono e arrestarono la polizia del comitato parlamentare, sequestrarono armi e documenti. Al presidente del comitato che protestava, il comandante del drappello dichiarò di agire su ordini personali del presidente Rhee. In quel momento arrivò al Parlamento (dove ha i suoi uffici) il Procuratore Generale Kuon Sung-yul. Un poliziotto gli gridò di andarsene. Irritato, il Procuratore si presentò. Il poliziotto acconsentì a lasciarlo entrare, ma non prima di averlo perquisito. Trovatagli addosso una pistola, la sequestrò.

L'incursione dell'anno scorso fu l'episodio più clamoroso della lunga lotta fra il Parlamento e la polizia e cui abbiamo accennato. Sotto la minaccia, che purtroppo non era vana, di un'invasione da parte dei comunisti del Nord, l'Amministrazione dello Stato, composta di funzionari di destra, avvezzati alla mentalità giapponese, e la turbolenta novellina assemblea parlamentare reagivano in modo diverso, proponendo metodi del tutto opposti per rafforzare la giovane Repubblica dalla vita ancora così incerta. L'opposizione fra le avverse tendenze si è sostanziata in quantità di incidenti, fra i quali va annoverata la morte violenta del vecchio agitatore politico Kim-Koo, un uomo del passato eroico e burrascoso, imprigionato dai Giapponesi a diciannove anni per aver ucciso un loro poliziotto, poscia auto-esiliatosi in Cina, illustratosi come nazionalista e terrorista spietato, sì da meritare il soprannome di «Tigre». Uomo di destra, Kim-Koo dissentiva tuttavia dalle vedute politiche del presidente Syngman Rhee, al quale rimproverò d'avere acconsentito alla formazione ufficiale di una repubblica limitata al 38° parallelo, che poteva, a suo parere, perpetuare la divisione dell'antico regno. Kim-Koo, che aveva ormai 73 anni, stava riposando nella sua camera da letto, a Seul, allorchè un tenente della polizia, conosciuto dalle guardie che vegliavano sulla casa, entrò nell'appartamento, e dopo un dialogo di cinque minuti col vecchio terrorista gli sparò sei colpi di pistola, quattro dei quali lo colpirono a morte. La polizia spiegò ai giornali che il tenente aveva agito così per impedire a Kim-Koo di servirsi di alcuni elementi dell'esercito coreano «per i suoi propri fini».

L'incursione nel palazzo del Parlamento, che abbiamo rievocato più sopra, mise la polizia in più grave imbarazzo. La Camera, riunita il giorno successivo, protestò fieramente per l'accaduto e accusò la polizia di aver torturato gli uomini arrestati nei suoi uffici. La polizia si affrettò a rilasciare sì detenuti: 16 di questi avevano ferite al cranio, punture nel timpano dell'orecchio, costole rotte. Il presidente Syngman Rhee dovette affrontare la tempesta parlamentare; destituì il ministro della Giustizia, al cui posto fu chiamato il Procuratore Kuon. Le acque si calmarono, ma rimase un senso di disagio. Da allora è passato un anno. Sotto la sorveglianza d'un prudente ministro degl'Interni, Sung Wonk-paik, il contegno della polizia è migliorato.

Il rigore con cui l'assemblea eletta liberamente si oppone all'amministrazione statale ogni volta che ritiene minacciate le sue prerogative mostra, nonostante tutto, che non sorprende troppo in un Paese asiatico, carico di secoli d'assolutismo, abituato alla paura, all'obbedienza cieca e alla delazione, che una base di vita democratica esiste. C'è di più: a dispetto di liti così violente, che giungono a manifestazioni sorprendenti per noi, la Camera e il governo collaborano attivamente per rafforzare le basi democratiche dello Stato: in specie mediante la riforma agraria, intesa a creare una stabile e numerosa categoria di piccoli proprietari rurali. La riforma limita la proprietà agricola a un massimo di tre ettari. Se la Corea del Sud rimarrà indipendente, la campana di Seul canterà, con la nuova liberazione, l'avvento di anni migliori.

Riccardo Forte

Confezionato a New York: ampio insieme da spiaggia di materia plastica da indossarsi subito dopo il bagno. Borsetta della stessa stoffa

AL FESTIVAL DI LOCARNO

Sosta nel tempo e divi neo-realisti

C'è anche una "Diva" in congedo illimitato: Lilian Harvey

Nostro servizio particolare

LOCARNO, luglio.

Una delle cose più gradevoli di questo cordiale Festival locarnese è la sensazione che vi si prova dell'immobilità del tempo. Qui non soltanto si finisce per dimenticare se oggi è venerdì e si deve compiere un notevole sforzo per calcolare da quanti giorni dura la nostra permanenza, ma si confonde addirittura un anno con l'altro.

C'è sempre un momento nella giornata — ed è in genere quello in cui, terminata la proiezione pomeridiana, ci si va a sedere al solito tavolo del caffè più frequentato col pretesto di bere una birra (la quarta? la quinta?), ma in realtà con lo scopo di far passare un'ora — c'è sempre un momento della giornata nel quale si è assaliti dal dubbio di essere rimasti indietro d'un anno.

Quel tavolo, quella birra, quella cameriera, quelle discussioni sui maggiori o minori pregi di un film non sono le stesse dell'anno scorso o di due anni fa? E il tram che scampanella sulla piazza è lindo, lucido e nitido come se fosse uscito allora dall'officina e invece è il medesimo che scampanellava tre anni or sono e che scampanellerà fra tre anni. E anche quest'anno il programma della manifestazione prevede una gita a Ponte Rolle come l'anno scorso, come due anni fa e in gratis che è sempre il medesimo, mangeremo panini imbottiti, sorbiremo gelati e berremo vino bianco che avranno l'identico sapore dei panini, dei gelati e del vino bianco degli anni passati e degli anni a venire.

Tutto ciò potreste crederlo noioso ed è invece piacevolissimo. Questa specie di immutabilità è riposante e affettuosa come l'affetto di un buon amico sereno ed onesto che si ritrovi dopo un'assenza movimentata ed incerta.

In verità, a questo V Festival Cinematografico di Locarno, la sola cosa cambiata — film a parte — è la graziosa figliola dell'avvocato Camillo Beretta, il presidente del Comitato organizzatore; fino all'anno scorso era una ragazzina che accoglieva ogni ospite di riguardo e partecipava alle varie gite nel costume regionale ticinese, tutta felice e fiera di sgambettare in zoccoletti e sottanone lorate. Quest'anno è un'elegante signorinetta che disdegna [illegible] tale infantile mascherata e forse si stizzirebbe se una diva o un regista facessero per carezzarle le gote, come invariabilmente e logicamente avveniva gli scorsi anni.

Ebbene, io m'ero talmente avvezzato al benvenuto di quell'amabile valligiana *fasulla*, che quest'anno, non vedendola, ci son rimasto male. Si sposi presto, signorina, e dia presto una nipotina al suo buon papà. Il Festival ha bisogno di una piccola ticinese in costume.

Eppure quest'anno in programma c'è stata una novità grossa: un film cinese, nientemeno. Il proprio «cinese cinese», realizzato, interpretato e prodotto da cinesi. *Città proibita*, un dramma nella Cina fine Ottocento, con un giovane imperatore progressista, dominato da un'imperatrice-madre retrograda e tradizionalista, costretto a fuggire per la famosa rivolta dei boxers e conseguente repressione occidentale. Un film interessante non soltanto per la sua provenienza d'eccezione, ma proprio perchè ideato e realizzato con notevole serietà d'intenti e nobiltà d'ispirazione. Ma non chiedetemi — vi prego — chi ne siano il regista e i protagonisti. Mi imbroglierei paurosamente in un labirinto di Cin-Kuo-Ming e di Ming-Tsen-Ciù. So solamente che adesso come collezionista visivo mi sento più a posto. Avevo visto film di tutti i Paesi d'Europa — eccettuata la Grecia —, della maggior parte delle nazioni americane e di parecchie contrade orientali: India, Giappone, Manciù-Kuò; mi mancava la Cina. Siano grazie a Locarno.

Pochi divi quest'anno. Nel '49 c'erano Jean Simmons, Hilde Krahl e Carla del Poggio, seguite da Georges Rollin e da qualche attore tedesco. In fatto di registi c'erano Pabst, De Sica e Lattuada. Stavolta il divismo è rappresentato da Ciro, Iris e Geppa, il «trio» di *Sotto il sole di Roma* che Giorgio Bianchi ha sfruttato anche nel suo *Vent'Anni*.

Divismo neo-realista, molto imbarazzato quando doveva leggere un menu in francese ma in compenso estremamente lieto di essere ospitato in un albergo di lusso. Liliana Mancini (Iris), una piccante brunettina, sfacciatella e sentimentale, è quella dei tre che più s'è acclimatata; Geppa (Francesco Golisano), un traccagnotto dal testone fulvo, ha tagliato la corda appena ha potuto: «*Ma chi m'o fa fa'! Qui manco sanno che è l'abbacchio e le fettuccine te le poi scordà*».

A rinforzare la falange neo-realista è giunta Lianella Carell, che era la moglie del derubato in *Ladri di biciclette* ed è la protagonista femminile accanto a Fabrizi in *Benvenuto, Reverendo*. Ma Lianella Carell tiene a mettere i puntini sugli «i» e sebbene diretta neo-realista, qui sfoggia sviluppanti abiti da sera, abbondanza di *décolletages* e stole di volpi bianche.

In confidenza, non mi stupirebbe se le sue segrete aspirazioni fossero di emulare la fatalità di Marlene o, magari, di rivaleggiare col sessappello *goguenard* di Suzy Delair. Insomma il suo sarebbe un neo-realismo in aspettativa. E il faccione argutamente burbero di Fabrizi — arrivato stamane — la guarda, intanto, fra divertito e disapprovante, come la guardava De Sica l'anno scorso. Con quelle sottane fruscianti, quelle spalle scoperte, quelle volpi spumose non la riconoscono o forse non vogliono riconoscerla.

Ma una Diva, col «D» maiuscolo, c'è: Lilian Harvey. E' una diva in congedo illimitato, non dico di no, ma è una diva. Più piccola, più magra, più scricchiolante di sempre. Si ha l'impressione che, se non ci fosse la pelle, perderebbe le ossa per istrada. Ieri le ho visto bere un boccale di birra alto così. Mi è parso un gioco di prestigio, perchè non sono riuscito a capire dove potesse mettere tutto quel liquido. E poi mi son detto — non senza un po' di malinconia — che forse beveva birra per via dello slogan famoso: «Chi beve birra campa cent'anni».

Dino Falconi

Parigi è stata severa con il nostro Ruggeri

Il grande attore ha dovuto subire un insuccesso per colpa del dilettantismo nell'organizzazione degli spettacoli

Nostro servizio particolare

PARIGI, luglio.

Nella scena modeste del teatro Michel, sala per spettacoli leggeri a due passi dall'Opera e dai boulevards, Ruggero Ruggeri ha dato a Parigi nei giorni scorsi una serie di «rappresentazioni straordinarie». L'insuccesso è stato pari agli errori e alle grossolane pretese di chi ha organizzato questa disgraziata tournée: a leggere l'intestazione del lussuoso programma ufficiale, l'«Ordine Nazionale Italiano degli Autori e degli Scrittori» con sede a Milano, e per esso un certo Salvatore De Marco.

La data e il teatro

A scanso di equivoci, occorre dir subito che il severo giudizio sull'impresa non ha nulla a che vedere con le virtù di Ruggero Ruggeri, del resto ampiamente e cortesemente celebrate da alcuni critici parigini. Ma questo grande attore non meritava di recitare, come gli è accaduto, davanti a una trentina di persone e alla triste penombra di un teatro vuoto. Poichè tutto ha congiurato a ridurre la serie delle cosiddette «rappresentazioni straordinarie» al livello di quelle recite di piccole compagnie provinciali che occupano in questi giorni le scene parigine, abbandonate ormai dagli spettacoli maggiori.

Innanzitutto l'errore della data. Il mese di giugno, a Parigi, non è più un mese teatrale. La saison ha trasferito il gusto degli spettacoli e dei divertimenti all'aperto, nei balli di gala che si svolgono sulle terrazze o nei giardini, nelle grandi feste notturne sulla Senna. Si salvano appena, in questo epilogo del periodo che precede le vacanze, le rappresentazioni dei balletti e qualche concerto: in quanto gli spettatori del mese di giugno, a Parigi, sono per la gran parte turisti stranieri, sfornate di americani, di inglesi e di scandinavi in viaggi collettivi, che difficilmente potrebbero gustare il divertimento teatrale, legato com'è ad una agguerrita conoscenza della lingua. (Orson Welles, uomo pratico, recita proprio ora in inglese all'Edoardo VII; poichè questo è l'idioma che si parla di più a Parigi nell'estate).

Il secondo errore fu la scelta del teatro. La topografia teatrale di Parigi ha le sue frontiere ben definite, che corrispondono ormai ad un tradizionale orientamento di gusti.

C'è la serie dei teatri della rive gauche, il vieux Colombier, il Noctambules, il Montparnasse, il teatro della Huchette, il Verlaine — che si dedicano a spettacoli d'avanguardia; ci sono quelli dei boulevards — la Renaissance, il Gymnase, l'Ambigu, e così via — destinati ad un gergo più popolare; ci sono i teatri per la pochade brillante, come il Palais Royal e le Nouveautés; quelli di un repertorio concettoso, come l'Hébertot; quelli frequentati da un pubblico raffinato ed elegante, come il Marigny, l'Athénée, la Madeleine, l'Atelier, il teatro dei Campi Elisi. E poi c'è tutta una serie di teatri minori, senza genere ben definito, aperti alle più disparate avventure, e per questo motivo privi di quel pubblico sicuro e fedele che frequenta d'abitudine le sale ove sa di trovare quel che cerca. Il Michel appartiene a questa categoria indeterminata. Durante l'inverno vi si recitò una rivista con numeri di music-hall. Più recentemente ospitò una serie di recite di una commedia allegra di Marcel Franck. I parigini sono abituati a scegliere le loro serate anche dal nome del teatro, oltre che dal genere di spettacolo. Quello del Michel non giovava certo a Ruggero Ruggeri.

Il repertorio

Il terzo errore è consistito nel repertorio. La compagnia venne a Parigi per una decina di giorni, e recitò una mezza dozzina di commedie. (Tutto per bene e L'uomo dal fiore in bocca di Pirandello, Il pensiero di Andreiev, i Dialoghi di Platone, Vita mea di Viola, La nostra fortuna di Possenti). Questa pluralità di soggetti è del tutto insueta nel costume teatrale di Parigi. In genere i teatri mettono in scena un solo lavoro, che ripetono per cinquanta, cento, duecento rappresentazioni, a seconda del successo. (Talvolta, nei casi più fortunati, si toccano i limiti di mille recite consecutive, come sta accadendo ora per una commedia di Roussin, che resiste da tre anni sulla medesima scena e con la medesima compagnia). Mutare ogni sera il repertorio è una tattica sconcertante e inadatta a raccogliere l'attenzione del pubblico. Esso segue fedelmente, a Parigi, i consigli e gli orientamenti della critica. Se questa gli dice che val la pena di assistere all'interpretazione pirandelliana di Ruggeri, si troverà spinto ad andarlo a sentire magari anche al teatro Michel.

Ma la sera in cui vi si reca trova che Ruggeri non recita Pirandello, ma Giulio Cesare Viola, lo spettatore bene intenzionato cambia rotta, e aspetterà che la critica gli parli di questo autore per lui sconosciuto. Intanto la compagnia leva le tende, ed il pubblico s'è perduto per strada. Sarebbe accaduto altrimenti se, invece di un repertorio inutilmente variato, Ruggeri fosse venuto a Parigi con una sola commedia, e su di essa avesse portato tutto lo sforzo dell'impresa: anche dal punto di vista della messa in scena, che qui — in regime di spettacolo unico — è parte preponderante della interpretazione; mentre nel caso nostro lasciava molto a desiderare.

Lo scoglio della lingua

Ma lo scoglio essenziale è quello della lingua. Ci si dimentica troppo facilmente — in questa come in altre occasioni — che l'italiano è parlato soltanto in Italia, e che la sua diffusione nel mondo si limita a rari casi individuali di cultura, o di curiosità, o di interesse. Non credo di esagerare dicendo che, fra i normali spettatori del teatro parigino, uno su mille è in grado di capire pienamente una commedia recitata in italiano. Passi, ancora, se il testo è noto, e si tratti di un classico della letteratura teatrale europea, come può essere Pirandello. Ma chi può avere interesse, ignorando l'italiano, ad ascoltare una commedia di Viola o di Possenti? Chi si sentirà il coraggio di dedicare una serata per i Dialoghi di Platone recitati in una lingua sconosciuta? (Il critico del Figaro, che capitò al Michel proprio in quella sera, dichiarò candidamente che i Dialoghi di Platone, già noti... in francese, diventano «mortali» in italiano; e che non gli era assolutamente possibile giudicare il valore artistico di Ruggeri da quella prova inconcludente. Tanto che si rimetteva, per rispetto di firma, alla sentenza del «celebre critico italiano Silvio d'Amico, il quale reputa il Ruggeri uno dei più grandi attori del nostro tempo». Lui, personalmente, non aveva avuto il modo di accorgersene).

Forse gli organizzatori contavano sul concorso dei centomila italiani che abitano a Parigi. Questo, infatti, dicono le statistiche. Ma nessuna nostra collettività all'estero è così disgregata, così dispersa come quella della capitale francese. Composta in gran parte di operai emigrati, ciascuno dei quali s'è fatto pazientemente la sua nicchia in seno alla società locale, chi come imprenditore di lavori, chi come piccolo commerciante, chi come artigiano, è una collettività tale soltanto di nome. I suoi legami con l'Italia sono unicamente familiari e privati, e tengono più della solidarietà — e della nostalgia — di un borgo o di un villaggio, che di un sentimento più vasto, che abbia radice nazionale. La sua cultura è modesta, ed ha subito di più le influenze francesi che non abbia conservato quelle italiane. I vecchi emigrati italiani di Parigi parlano male la lingua madre, mescolandovi espressioni francesi e frasi dialettali. Non leggono i nostri giornali, e tanto meno si muovono dalle loro case della periferia per venire ad ascoltare una commedia in italiano. Si accontentano, tutt'al più, di un film con la Magnani o con Fabrizi.

Una città che dimentica

Il discorso vale per Ruggeri come per ogni altra iniziativa del genere, che parte dall'Italia con rosei entusiasmi e qui trova la delusione scottante d'una realtà del tutto diversa. Un successo a Parigi è sempre difficile, poichè la varietà degli spettacoli è grande e costante, e le «rappresentazioni straordinarie» piovono ogni settimana dai quattro canti del mondo. E' sulla misura di questa difficoltà che bisogna bene calcolare i propri passi, e non pensare ingenuamente che una notorietà — sia pure di primissimo piano — entro i confini del proprio paese, valga di per se stessa a conquistare la popolarità di un pubblico straniero. Gli organizzatori delle recite di Ruggeri a Parigi avevano ritenuto, per queste ragioni abbagliate, superflua la pubblicità. E solo qualche modesta locandina, come quelle che si usano per gli spettacoli cinematografici di quartiere, annunziava le rappresentazioni del «più grande attore italiano». Si contava sul fatto che Ruggeri era già venuto a Parigi nel 1925. Ma Parigi dimentica presto; è una città dai molti amori e dai molti piaceri. Le battaglie artistiche sono, qui, assai più ardue di quelle politiche. E bisogna combatterle con quell'arma che troppo spesso manca agli italiani in questo campo: l'organizzazione, e la serietà.

Gianni Granzotto

In bicicletta a pedali sul Lido di Venezia

Un giallo con caso d'amnesia presentato da Giorda e Donadio

"A casa per le sette" di Sheriff è un dramma di nobile levatura

Milano, martedì sera.

Giulio Donadio e Marcello Giorda hanno presentato ieri sera al teatro Odeon «A casa per le 7», di R. C. Sheriff.

Questo di Sheriff è un dramma in tre atti e rivela l'ingegnosità teatrale dell'autore di quel «Grande viaggio», che nel primo dopoguerra rivelò al pubblico italiano il giovane commediografo inglese. Non è il solito giallo, secco e superficiale: ha in sè uno sforzo di nobile levatura che pone il dramma al piano che merita.

David Preston, funzionario di una banca londinese, è il tipico rappresentante dell'austerità anglo-sassone, ma anche dell'onestà e della probità. Un giorno si trova al centro d'una strana avventura. Partito una mattina da casa per recarsi in ufficio, ritorna non la sera stessa alle 7 circa, come da tanti anni ha sempre fatto, ma la sera del giorno dopo, con la medesima puntualità, e convinto che sia lo stesso giorno, mentre si tratta del giorno successivo.

Perchè? Dov'era stato? Che aveva fatto? Non ricorda.

Veniamo a sapere alla fine che era stato ospite per sentire ore ventiquattro di alcuni conoscenti in un bar dove era solito passare a bere uno sherry prima di rincasare, ogni sera alle 7. Il fragoroso scoppio di un pneumatico gli aveva oscurato la mente facendogli rintronare nel cervello il colpo di una bomba, che durante la guerra era esplosa una sera a pochi passi da lui lasciandolo apparentemente illeso, ma invece producendogli una evidente «lesione psichica».

Quel rimbombo a distanza di anni lo aveva sconvolto: non era più lui e i suoi ospiti lo avevano tenuto prudentemente presso di sè. Trascorse esattamente ventiquattro ore, cioè alle 7 del giorno dopo, tutto era passato. Il marasma psichico placato, Preston aveva ripreso le sue normali abitudini tornandosene a casa tranquillo, convinto di essere ancora al giorno precedente.

Ma intanto era avvenuto un fatto grave: una persona da lui sempre odiata era stata trovata colla testa fracassata ai giardini pubblici, una grossa somma era stata rubata dalla cassaforte del circolo di cui Preston è tesoriere.

Certo il ladro viene scoperto e scoperto l'assassino. Ma avviene che, stabilita l'innocenza di Preston, il solo a non crederci è proprio lui: perciò tenterà di uccidersi.

Per fortuna gli ha tremato la mano e il proiettile uscito dalla pistola gli ha prodotto soltanto una ferita di striscio. Preston è dunque salvo e innocente, ma la sua mente ancora esige una cura in clinica che incomincerà con la chiamata telefonica di una autoambulanza mentre il sipario cala sull'ultimo atto. Con la sua rapidità incalzante e sua scioltezza la commedia ha tenuto avvinta l'attenzione del pubblico che ha applaudito.

lin. ci.

Il morto nella cella di S. Vittore

Fu avvelenato lo Sgamelotti?

Una nuova autopsia ordinata dall'autorità
Quella sera il presunto suicida era allegro

Milano, martedì sera.

E' atteso per oggi l'esito della necroscopia supplementare ordinata dall'autorità giudiziaria sulla salma del finanziere milanese di 34 anni Anio Enrico Sgamelotti, trovato alle 23 di venerdì scorso impiccato nella sua cella di isolamento al carcere di San Vittore, dove era detenuto da sette mesi, accusato di una bancarotta fraudolenta che aveva provocato un «crak» di oltre 800 milioni di lire.

Il prof. Cazzaniga, direttore dell'Istituto di medicina legale di Milano, ha disposto perchè i proff. Garavaglia e Bossi approfondiscano al massimo l'esame. Secondo la richiesta avanzata dalla vedova Sgamelotti alla Procura Generale della Repubblica tramite i suoi legali, alla perizia assiste pure un medico di fiducia, il prof. Di Giacomo.

Dal primo esame, come è stata data notizia, i periti settori hanno espresso il parere che lo Sgamelotti sia morto per soffocamento dovuto a impiccagione. Tuttavia, in seguito alle strane voci circolate e alle precise eccezioni sollevate dalla vedova, la perizia cercherà di appurare se eventualmente il decesso non sia invece stato dovuto ad avvelenamento.

Il finanziere, due giorni prima, nel colloquio avuto con la moglie, si era dimostrato, come abbiamo detto, fiducioso sull'esito del processo, affermando di avere in mano prove per dimostrare come egli non avesse truffato nel famoso affare del grano importato dal Sud America e poi dirottato, ma fosse rimasto vittima invece di una losca speculazione. Egli era di profondi sentimenti religiosi, attaccatissimo alla famiglia, e non era certo tipo da lasciarsi abbattere per un rovescio finanziario, anche se dell'imponenza di quello di cui era rimasto vittima.

Lo Sgamelotti, da alcuni mesi, era addetto al «rubricario» del carcere e ciò gli consentiva una certa libertà di movimento. Alle 23,10 della sera fatale aveva invitato un carceriere a bere il caffè che si era preparato da sè nella cella. Poco dopo lo stesso carceriere, guardando attraverso il finestrino, doveva scorgere nella cella il corpo ancora caldo ma inanimato del detenuto.

Che cosa era accaduto in quei pochi minuti intercorrenti fra le ultime parole scambiate tra il carceriere e lo Sgamelotti e il ritorno della guardia davanti alla porta della cella? Forse nel mistero di quel brevissimo istante sta tutta la chiave del dramma.

Mercoledì mattina. — La notte raddolcirà i temperamenti troppo focosi e che vanno soggetti a ingiustificati e a rancori ingiustificati. L'alba sarà favorevole ai nati dei Gemelli (21 maggio-21 giugno) e della Bilancia (23 settembre-22 ottobre). Possono gettare le basi di progetti da attuare nel prossimo mese: occorre però studiarli in ogni dettaglio ed esaminare il problema da tutti i lati e col massimo scrupolo e precisione. Non debbono inoltre trascurare il parere di colleghi amici o consigli dei parenti respingendo a priori ogni iniziativa egoistica o influenzata da un eccessivo pessimismo. Non contrarre debiti e vincere la tendenza all'avarizia. L'inerzia potrebbe nuocere alla realizzazione delle imprese in corso perchè l'atmosfera rende svogliati, di malumore e cerca di allontanare dalle occupazioni abituali. Le consultazioni mediche si svolgono oggi sotto augurali auspici.

Mercoledì pomeriggio. — Le donne appaiono avvolte da un fascino particolare, sono abilissime diplomatiche perchè, senza urtare la suscettibilità dei contendenti, riusciranno a conciliare opposti punti di vista. Le marmellate che prepareranno oggi le massaie saranno squisite. Sono previste, sempre da parte delle donne, ottime compere di oggetti utili e di buon gusto; termineranno la giornata offrendo a casa regali scelti con mano felice. I nati dei Pesci (19 febbraio-20 marzo) vedranno realizzate quelle aspirazioni fallite circa 12 anni fa. Talismano è l'ametista.

Quattro reni nel corpo di una ragazza undicenne

Metz, martedì sera.

I medici dell'ospedale civile di Metz hanno scoperto dopo parecchie radiografie che l'undicenne Mireille Chrétien di Morhange ha quattro reni.

Gli altri due reni verranno «essiccati», con la corrente elettrica.

La danza caracena lanciata dai maestri di Hollywood

Hollywood, martedì sera.

I maestri di ballo di Hollywood si sono riuniti in convegno per introdurre una nuova danza, detta «danza caracena».

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

CINEMATOGRAFI

YOGHURT
DR. DER STEPANIAN
...ma, evidentemente, non basta apporre il nome yoghurt, o simili, ad un latte fermentato perchè assuma le doti del prezioso virus...
PRIMO NEL TEMPO PRIMO NELL'EFFICACIA

COMUNICATO
I bambini e il caldo

GHIACCIAIE
ULTIMI MODELLI PERFEZIONATI
Caudano
TORINO PIAZZA C. FELICE 36
«NON È UN BAZAR»

ACQUI
FANGHI NATURALI
G. Albergo "ANTICHE TERME" — Albergo "REGINA"
TERME DEMANIALI - ACQUI

ANNUNZI SANITARI

A TAVOLA BEVETE
IDROSAN
LITHINES

TORINO - A. IV - N. 162
via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA

STAMPA SERA

MARTEDI' - MERCOLEDI'
11-12 Luglio 1950
L. 15 (sped. in abb. postale)

Tour e campionato mondiale di pugilato sulla scena dello sport

I CICLISTI ITALIANI A PARIGI mentre per Mitri scocca l'ora X

Domani sera salgono sul ring di New York

Tiberio e La Motta sono pronti

La Motta (a sinistra) si è allenato duramente, come si vede in questa fotografia

NEW YORK, martedì sera.

Domani, 12 luglio, Mitri compirà il suo 24° anno. E domani stesso, sul ring del «Madison Square Garden», egli si batterà con Jackie La Motta per il titolo mondiale dei medi. E' questa la seconda volta in cui un pugile italiano affronta direttamente la lotta per la massima corona mondiale. Sarà questa occasione una ripetizione di quella lontana del 29 giugno 1933 in cui Primo Carnera strappò a Sharkey il titolo mondiale assoluto?

Come allora, c'è in Italia una certa ansia per questo incontro. Nessuno si nasconde la difficoltà dell'impresa di Mitri, ma questa volta sono molti, nella stessa America, i tecnici a ritenere probabile una vittoria del triestino. Allora no. Allora pochi credevano in una vittoria di Carnera, già battuto nettamente due anni prima dallo stesso avversario. Unicamente si poteva sperare in un colpo fortunato, che avrebbe potuto sbilanciare la resistenza di Sharkey, data la possibilità per le eccezionali doti naturali di Carnera di ottenere un simile «exploit». Ma come pugilatore, l'americano era di gran lunga giudicato superiore.

L'incontro dimostrò un Carnera abile nello sfruttare i suoi mezzi contro uno Sharkey insicuro, che non potè evitare la sconfitta, e finì al tappeto al 6° tempo. A ventisette anni Carnera era il secondo europeo che s'impossessava del titolo mondiale dei pesi massimi, dopo il tedesco Max Schmeling.

Ora è di turno Mitri, di tre anni più giovane del friulano quando questi divenne campione del mondo. Mitri è imbattuto nella sua luminosa carriera professionistica e si trova alla disputa del titolo, dopo poco più di mezzo centinaio di combattimenti. Le considerazioni basate su confronti indiretti ci rafforzano nella speranza che Mitri riesca nell'impresa. Il triestino dagli stessi critici americani è quotato maggiormente di Villemain ed ha battuto Dauthuille. Entrambi i francesi hanno a loro volta sconfitto La Motta. E lo stesso campione del mondo, benchè si sia dichiarato sicuro di battere lo sfidante, ha ammesso che Mitri è superiore a Villemain.

Non mancano ormai che poche ore di attesa. La «montatura» pubblicistica americana ha certamente ingigantito la animosità dei prossimi avversari, che si batteranno con tutte le loro possibilità, con tutto il loro cuore. Il «toro infuriato», come è definito La Motta, vorrà scagliarsi con furore su Mitri, ma la maggiore abilità stilistica, la maggiore rapidità e il superiore gioco di gambe dell'italiano non gli consentiranno eccessive confidenze.

Pensiamo che il nostro atleta, uscito vittorioso inaspettatamente contro avversari di grido in Europa, quali Dauthuille e Delannoit, potrà superare anche questa volta l'ostacolo.

Ricordate la sua brillante vittoria su Dauthuille, circa due anni fa? Chi immaginava che il biondo triestino sarebbe riuscito a superare, proprio a Parigi, il «Tarzan» francese, già allora considerato tra i primi in Europa? Venne poi la volta di Dick Turpin e Mitri non deluse l'aspettativa. Poi, Delannoit, il vincitore del compianto Cerdan, e il titolo europeo. Alla vigilia dell'incontro di «Tiberio» col belga quasi nessuno si attendeva la vittoria del triestino: «il cuore a Mitri, il pronostico a Delannoit», fu scritto. Invece Mitri sconvolse il pronostico, superando più che nettamente anche Delannoit. Ora c'è il titolo mondiale, la mèta più alta, in gioco. Molti ritengono probabile una vittoria di Mitri e puntano su di lui, altri giudicano La Motta facile vincitore. Siamo animati da una grande fiducia in Mitri e da una grande speranza. Che anche questa volta il saldo cuore del triestino sappia riportare la palma della vittoria e giungere ad aggiudicarsi, nel giorno del suo 24.o compleanno, il titolo di campione del mondo.

Mitri è capace di tanto e tutti gli sportivi italiani glielo auguravano.

g. m.

Tiberio Mitri ascolta i battiti del proprio cuore: tutto regolare in vista del grande incontro

Cordiali accoglienze francesi ai nostri corridori

Bartali e il C. T. Binda temono l'uomo nuovo

DAL NOSTRO INVIATO

Parigi, martedì sera.

Alle 8,25, con due minuti d'anticipo sull'orario previsto, il treno che ha trasportato in Francia i corridori italiani per il Tour, è arrivato stamane alla gare de l'Est parigina. Niente Bartali e Corrieri, in viaggio diretto dalla Toscana, presenti allegrissimi tutti gli altri, che il lungo viaggio, durato quasi venti ore, non ha eccessivamente stancato.

Dall'Italia alla Francia attraverso il territorio elvetico, la trasferta si è svolta in ottima regolarità, con il lusso di un doppio rinfresco offerto con buona grazia dalla Svizzera, sotto forma di due copiosi temporali.

Nessun incidente, solo una interessante «caccia e poncà» alla stazione di Basilea (ed era la mezza passata), al vagone dei bagagli e delle biciclette, scomparso nel mistero delle manovre, che ci hanno sballottato in su e in giù per oltre mezz'ora. Poi il vagone è saltato fuori e con lui il sorriso di tutti in generale, Binda in prima fila.

I corridori, ingannato per un po' il tempo in mille maniere, subito dopo cena si sono infilati a dormire, ben ricordando di non essere precisamente in gita di piacere.

La accoglienze di Parigi — una Parigi dal cielo imbronciato, dove nuvoloni neri gonfi di pioggia giocano a rincorrersi — sono state come sempre calorose e tifosi francesi e italiani non sono mancati all'appuntamento per la consueta caccia agli autografi. I nostri ragazzi sono sfuggiti all'assalto e hanno raggiunto l'albergo per mettersi a letto e riposare.

L'intera comitiva — ad ogni modo — prima di uscire dalla stazione si è recata all'ufficio telegrafico ed ha inviato un messaggio di auguri a Coppi. Pensando al campionissimo, l'allegria si è spenta un po': hanno il cuore d'oro questi ragazzi. Bisogna che la fortuna li aiuti.

Giunti al «Louvre», albergo prescelto per il soggiorno parigino (è l'albergo dell'anno scorso, per la cronaca, confermato anche quest'anno, forse per scaramanzia), i corridori si sono divisi le camere a loro riservate: Pezzi con De Santi Corrieri; Lambertini con Brignole; Magni con Pedroni; Biagioni con Salimbeni. A capitan Bartali è stata assegnata, invece, una stanza da solo.

Entrati nell'atmosfera del Tour i nostri ragazzi hanno alternato al riposo la lettura dei giornali che con titoli vistosi «montano» a dovere l'avvenimento. Posto d'onore per la squadra italiana. In prima pagina l'Equipe sbandiera una intervista con Binda che sottolinea soprattutto la disciplina e la compattezza della compagine tricolore. «Le ridenne verì», la cortina con cui i compagni di lotta difenderanno Bartali, è sempre di attualità, specie a Parigi, dove la possibilità di avere troppi galli nel pollaio preoccupa non poco i tecnici francesi per le buone sorti dei loro ciclismo. Infatti dei pronostici, quindi, i favoriti, almeno per ora, siamo noi.

Anche Bartali, in compagnia di Corrieri, è arrivato poco dopo le 10 provenienti via diretta dalla Toscana. Il fiorentino, piuttosto taciturno, non si è perso in convenevoli. Ha fatto una rapida tappa in chiesa e poi è corso all'albergo per raggiungere i compagni di squadra, appartandosi quindi con Binda. Gino non sottovaluta le difficoltà di questo «Tour», ma, come del resto Binda, si mantiene riservato nell'indicare gli avversari maggiormente temibili.

Ci diceva stanotte il Commissario Tecnico che è pericoloso soprattutto in un Giro di Francia l'uomo-nuovo che in partenza, uno sconosciuto, riesce a beccarsi preziosi minuti di distacco e che, giunto poi sulle montagne, si rivela anche arrampicatore di classe. E' il caso di Bobet nel 1948, di Marinelli nel 1949; è il caso in cui i piani fatti in partenza crollano come castelli di carta. Non per questo le nostre speranze vengono meno.

Molti dei corridori italiani — sull'esempio dei francesi Bobet, Geminiani, Baffert e Deshals, che ieri hanno compiuto un veloce assaggio di oltre cento chilometri — intendono fare nel pomeriggio una breve sgroppata di allenamento per sgranchirsi i muscoli intorpiditi dal lungo viaggio.

Il tempo, però, minaccia burrasca e — continuando così — rimanderà a migliore occasione le prime pedalate italiane in terra di Francia.

Sembra che saremo al seguito del Tour anche un bambino prodigio. L'«Equipe» ha, infatti, invitato a seguire una tappa Roberto Benzi, il dodicenne direttore d'orchestra di fama internazionale. Il giovanissimo maestro scriverà le sue impressioni sulla corsa.

Gigi Boccacini

Partenza da Milano dei corridori italiani per il «Tour»

Per l'incontro con la Francia

Due pugili torinesi nella squadra cadetti

La squadra italiana dei pugili cadetti che il 15 corrente ad Annecy incontrerà quella francese, è stata così formata: Persutto (mosca), Simoncelli (gallo), Bolognesi (piuma), Vernaglione (leggeri), Del Piaz (medioleggeri), Giorgis (medi), Allasia (mediomassimi), Pellegrini (massimi).

La squadra sarà concentrata a Torino il 13 sera e partirà il 15 mattina per Annecy. I nostri pugili saranno di ritorno in Italia il 17 corrente.

Il peso medio Giorgis e il mediomassimo Allasia fanno parte della squadra dell'Accademia Pugilistica torinese, diretta da Edoardo Garzena.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Tra le squadre finaliste chi sta meglio è il Brasile

Verso la conquista del titolo mondiale del calcio

DAL NOSTRO INVIATO

Rio de Janeiro, martedì sera.

Si è disputata domenica la prima giornata di gare valevoli per il girone finale della «Coppa Jules Rimet», dal quale dovrà uscire la nuova nazionale campione del mondo. Le quattro squadre finaliste — Brasile, Uruguay, Spagna e Svezia, due rappresentanti del nuovo mondo, due del vecchio — hanno dato la misura della loro forza e delle loro possibilità per la conquista del titolo mondiale. Il confronto si è chiuso nel suo primo capitolo, a favore del calcio sud-americano, con risultati che hanno avuto del clamoroso: mentre qui a San Paolo l'Uruguay è riuscito a pareggiare con la Spagna, a Rio de Janeiro il Brasile ha portato la sua prevista vittoria sulla Svezia più in là di ogni aspettativa, come punteggio.

Le quattro squadre che si sono misurate domenica sono giunte a qualificarsi per le finali attraverso una serie di gare regolari in cui nessuna di esse è mai stata sconfitta.

Bisogna dire che dei quattro raggruppamenti in cui erano stati divisi i contendenti, due soli hanno risposto alle aspettative ed alle previsioni, come vincitori: appunto i due che hanno designato come finaliste le due sud-americane. Il Brasile era pronosticato da buona parte degli interessati addirittura come vincitore del torneo: logico che sia terminato al primo posto nella sua serie. In realtà esso fece un boccone solo del Messico, battè schiettamente e meritatamente la Jugoslavia, fu posto in imbarazzo più che altro per una questione di tattica, dalla sola Svizzera, presentatasi in modo che gli era sconosciuto proprio nel momento in cui la squadra sua era maggiormente incompleta. Una volta in possesso della maggior parte dei mezzi di cui può normalmente disporre, il Brasile si è imposto.

L'Uruguay è stato favorito dagli eventi. Il ritiro di alcuni fra i contendenti gli ha spianato la via.

La Spagna. Essa ha dato luogo alla più grande sorpresa verificatasi finora nel torneo: ha eliminato l'Inghilterra. Aveva nella sua batteria, appunto insieme agli inglesi, i cileni e gli americani del Nord. Li ha battuti tutti, per scarto di reti non rilevante, senza rebbanza, ma giustamente. Venne in Sud America tutt'altro che convinta di sè. Ad un dato punto voleva rinunciare al torneo, precisamente come la Scozia. Una forte campagna di stampa contribuì ad indurla a partecipare. C'è da scommettere che ora non è pentita di averlo fatto. Ma l'Inghilterra era al centro dell'interesse di questo raggruppamento. Ci sta come eliminata, precisamente come ci sarebbe stata in qualità di vincitrice.

Era la prima volta che prendeva parte al Campionato del Mondo. Prima non aveva mai voluto saperne di uscire dalla splendida isolazione in cui si era avvolta. Il giorno in cui si decise a muoversi, lo fece perchè sicura del fatto suo, lo fece per vincere. Il suo nome, il suo passato, la sua tradizione, la sua gloria non permettevano che fosse diversamente. Venne, vide e... perse. Andò a cadere di fronte a quella rappresentativa degli Stati Uniti che finora in tutti i tornei mondiali a cui aveva partecipato non aveva fatto altro che prendere legnate. Che parecchi fra gli uomini che hanno portato al Brasile — quattro o cinque — gli americani erano stati battuti dalla raccogliticcia nostra squadra nell'occasione, alle Olimpiadi di Londra, due anni fa, per la bellezza di nove reti a zero. Impossibile che, nel frattempo, in spazio di tempo così breve cioè, essi abbiano fatto progressi così giganteschi.

La Svezia. Deve la sua qualificazione in parte alla sua serietà e al suo coraggio ed in parte agli errori dell'Italia. Del coraggio ne ha avuto molto, venendo a Rio priva dei suoi migliori uomini per una questione di ordine interno; di serietà ne ha mostrata parecchia nel suo lavoro di organizzazione. Davanti a sè aveva, nel raggruppamento e nel pronostico, l'Italia. Questa, favorita dal calendario, secondata da una accorta politica sportiva, si è battuta da sè in campo organizzativo-tecnico ed in campo tecnico puro.

Ora il Brasile si avvicina davvero alla realizzazione del suo sogno.

Vittorio Pozzo

* Secondo notizie provenienti da Londra, l'interno destro Logie dell'Arsenal sarebbe in trattative con il Torino.

Il nuovo rifugio Torino

Quando fu costruito — nell'ormai remoto 1898 — il rifugio Torino sembrò quasi un miracolo di edilizia alpina. Certo fu citato ad esempio in materia: non era di tutti i giorni realizzare un rifugio a 3340 metri di altezza, con 20 posti per dormire e un onesto servizio di albergo. Centinaia di gitanti lo visitarono incuriositi. Costò 12.300 lire, una cifra per quei tempi. Ora il rifugio che fece allora l'orgoglio della Sezione di Torino del C.A.I. è diventato quasi una baracca, devastato come fu anche dalle vicende belliche; ora il Colle del Gigante, che ai primordi del secolo era convegno dei pochi veri alpinisti che scalavano il Bianco e le altre vette dell'immenso fascinoso gruppo alpino, è diventato — diciamolo — quasi come una piazza di città. Signore in toilettes, signori in scarpe gialle...; la nuova rapida funivia da Courmayeur ve li porta tutti in pochi minuti quando una volta occorrevano sei lunghe ore di faticosa marcia. Ed è un pubblico, questo, che «pretende» assai di più del modesto alpinista.

Necessita quindi di «adeguare» il «Torino» alle nuove esigenze. La sezione del C.A.I. se n'è resa conto da tempo ed ora ha varato un progetto — dovuto all'ing. Remo Locchi — che contempla la trasformazione radicale del vecchio rifugio, si da farne un vero e proprio albergo piantato sulla via internazionalmente più battuta della catena alpina: 125 posti per dormire (quasi tutti in cuccette), due sale da pranzo per oltre 100 persone, altri 50 posti in un vasto bar, acqua corrente e riscaldamento in tutte le cabine: queste le caratteristiche principali, le più attraenti per il grosso pubblico, del nuovissimo rifugio, che anche esternamente si presenterà secondo una linea piacente. I lavori dovrebbero iniziarsi assai presto per essere conclusi in buona parte ad ottobre.

Occorrono però 90 milioni: la sezione di Torino del C.A.I. non li possiede, ma è certa — anche perchè il rifugio porta il nome della nostra città — che i torinesi, al primo appello, daranno quanto occorre per realizzare la grandiosa opera alpina.

a. m.

Nuovo record mondiale dei 110 m. ostacoli

Helsinki, martedì sera.

Nel corso della riunione atletica svoltasi ieri a Helsinki, l'americano Dick Attlesey ha stabilito il nuovo primato mondiale dei 110 metri ostacoli con il tempo di 13"6 (p. p. 13"7 di Towns e Wolcott, entrambi americani).

Richard Attlesey si era rivelato nel 1947 con un bel 14"5; ma nel 1948 non aveva mantenuto le promesse, sicchè qualcuno lo ritenne uno dei tanti sconosciuti giovani, capaci di un risultato ottimo e poi ripiombanti nella mediocrità. Non così la pensava Cornelius Warmerdam — recordman mondiale dell'asta e suo allenatore — che lo seguì con la massima cura. Il 1949 gli diede ragione: terzo dietro a Dillard e Dixon, nei campionati americani, fece registrare una ininterrotta serie di prestazioni sul 14", indice, se non altro, di regolarità esemplare. Ciò gli valse il biglietto di viaggio per la «tournée» europea.

I DISCHI VOLANTI ESISTONO

La radio americana si è decisa ad ammettere che i dischi trastulla non provengono da Marte e dall'URSS, bensì dagli Stati Uniti. «Selezione» di luglio divulga i particolari dei segretissimi ordigni: come volano, come spariscono nell'infinito, di quanti ...

Prossimi Viaggi Perlo

Laghi e ghiacciai svizzeri
in autopullman
Trattamento Primo Ordine
Partenze: 31 luglio
5 agosto — 12 agosto
20 agosto — 27 settembre
Quota: 4 giorni L. 15.500
7 giorni L. 40.000

Parigi (Londra inc.)
Partenze: 5 agosto
12 agosto — 9 settembre
21 ottobre
Quota da L. 39.800 a 96.000

Austria
8 giorni in autopullman
Partenze: 31 luglio
7 agosto
Quota: lire 34.000

Paesi del Nord
16 giorni attraverso la Germania, Danimarca, Fiordi Norvegesi, Svezia
Partenze: 4 agosto
11 agosto
Quota: L. 180.000

Programmi e iscrizioni
VIAGGI PERLO
Piazza S. Carlo, n. 206
Telef. 43-227 - 44-028

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

1 ANNUNZI COMMERC. L. 20 p. p.

LAMPADARI di ogni tipo. Grandioso assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 9, telefono 51-273.

LIMATRICI Gerardi ultimi modelli 400, 500, 750, 850, vende ... via Nizza 152.

OCCASIONE per liquidazione blocco 170 ... Telefonare 79-196.

TORNI, ... via Nizza 152.

TORREFAZIONE Carmelo, caffè ... Piazza Statuto 14.

TRAPANI elettrici portatili ...

TUBI ... telefono 70-081.

TUBI 3/4 ... telef. 70-081

2 ARTIGIANATO L. 15 p. p.

ATTENZIONE: ... 61-180

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 20 p. p.

PROV. ... telefono 82-367.

TABACCHERIA ...

FINICOLA ...

4 CASE E TERRENI L. 20 p. p.

A 15 ...

5 AFF. TERR. E LOC. L. 20 p. p.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 20 p. p.

8 ALB. E STAZ. CLIM. L. 20 p. p.

11 CAM. MOB. PENS. L. 15 p. p.

12 OFF. IMPIEGO E LAV. L. 20 p. p.

13 DOMANDE IMPIEGO L. 10 p. p.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 20 p. p.

19 ANNUNZI VARI L. 20 p. p.

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 20 p. p.